

DOCUMENTA

BENOÎT XVI

BENEDICT XVI

BENEDETTO XVI

BENEDICTO XVI

La cultura: terreno decisivo per il futuro della fede

Il rapporto dell'Italia con la fede cristiana, infatti, non soltanto risale alla generazione apostolica, alla predicazione e al martirio di Pietro e di Paolo, ma anche attualmente è profondo e vivo. Certo, quella forma di cultura, basata su una razionalità puramente funzionale, che contraddice e tende ad escludere il cristianesimo e in genere le tradizioni religiose e morali dell'umanità, è presente e operante in Italia come un po' ovunque in Europa. Qui però la sua egemonia non è affatto totale e tanto meno incontrastata: sono molti infatti, anche tra quanti non condividono o comunque non praticano la nostra fede, coloro che avvertono come una tale forma di cultura costituisca in realtà una funesta mutilazione dell'uomo e della sua stessa ragione. E soprattutto, in Italia la Chiesa conserva una presenza capillare, in mezzo alla gente di ogni età e condizione, e può quindi proporre nelle più diverse situazioni il messaggio di salvezza che il Signore le ha affidato. [...]

Un terreno decisivo, per il futuro della fede e per l'orientamento complessivo della vita di una nazione, è certamente quello della cultura. Vi chiedo dunque di proseguire nel lavoro che avete intrapreso perché la voce dei cattolici sia costantemente presente nel dibattito culturale italiano, e ancor prima perché si rafforzino le capacità di elaborare razionalmente, nella luce della fede, i molteplici interrogativi che si affacciano nei vari ambiti del sapere e nelle grandi scelte di vita. Oggi la cultura e i modelli di comportamento sono inoltre sempre più condizionati e caratterizzati dalle rappresentazioni che ne propongono i *media*: è benemerito pertanto lo sforzo della vostra Conferenza per avere anche a questo livello un'adeguata capacità di espressione, in modo da poter offrire a tutti un'interpretazione cristiana degli avvenimenti e dei problemi.

Ai partecipanti alla LIV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, 30-05-2005.

Promouvoir le dialogue entre les cultures

Le dialogue demande de conjuguer les efforts des personnes et des nations, pour le service du bien commun. La convergence entre tous les protagonistes, associée à une coopération effective, peut contribuer à édifier la *vraie paix*, en permettant de vaincre les tentations récurrentes de conflit à cause des différences de visions culturelles, d'ethnies ou de niveaux de développement. [...]

Le progrès technique ne sera vraiment efficace que s'il trouve sa place dans une perspective plus vaste, où l'homme occupe le centre, avec le souci de prendre en compte l'ensemble de ses besoins et de ses aspirations, car, comme dit l'Écriture, « l'homme ne vit pas seulement de pain » (*Dt* 8,3; *Mt* 4,4). Cela permettra aussi à chaque peuple de puiser dans son patrimoine de valeurs, pour partager ses propres richesses, spirituelles et matérielles, au bénéfice de tous.

Les objectifs ambitieux et complexes que se donne votre Organisation ne pourront être atteints que si la protection de la dignité humaine, origine et fin des droits fondamentaux, devient le critère qui inspire et oriente tous les efforts. L'Église catholique, qui participe elle aussi aux actions visant à un développement réellement harmonieux, en collaboration avec les partenaires présents sur le terrain, souhaite encourager l'activité et les efforts de la FAO pour qu'elle suscite, à son niveau, un vrai dialogue des cultures et qu'elle contribue ainsi à augmenter la capacité de nourrir la population mondiale, dans le respect de la biodiversité.

À Monsieur Jacques Diouf, Directeur général de l'Organisation des Nations unies pour l'Alimentation et l'Agriculture (FAO), 12-10-2005.

L'inganno dell'ateismo

San Basilio Magno in una delle pagine iniziali della sua prima omelia sull'*Esamerone*, in cui commenta il racconto della creazione secondo il capitolo primo della *Genesi*, si sofferma a considerare l'azione sapiente di Dio, ed approda a riconoscere nella bontà divina il centro propulsore della creazione. Ecco alcune espressioni tratte dalla lunga riflessione del santo Vescovo di Cesarea di Cappadocia:

«In principio Dio creò il cielo e la terra». La mia parola si arrende sopraffatta dallo stupore di questo pensiero» (1,2,1: *Sulla Genesi [Omelia*

sull'Esamerone], Milano 1990, pp. 9.11). Infatti, anche se alcuni, «tratti in inganno dall'ateismo che portavano dentro di sé, immaginarono l'universo privo di guida e di ordine, come in balia del caso», lo scrittore sacro invece «ci ha subito rischiarato la mente col nome di Dio all'inizio del racconto, dicendo: "In principio Dio creò". E quale bellezza in questo ordine!» (1,2,4: *ibidem*, p. 11). «Se dunque il mondo ha un principio ed è stato creato, cerca chi gli ha dato inizio e chi ne è il Creatore... Mosè ti ha prevenuto col suo insegnamento imprimendo nelle nostre anime quale sigillo e filatterio il santissimo nome di Dio, quando dice: "In principio Dio creò". La natura beata, la bontà esente da invidia, colui che è oggetto d'amore da parte di tutti gli esseri ragionevoli, la bellezza più d'ogni altra desiderabile, il principio degli esseri, la sorgente della vita, la luce intellettuale, la sapienza inaccessibile, Egli insomma, "in principio creò il cielo e la terra"» (1,2,6-7: *ibidem*, p. 13).

Trovo che le parole di questo Padre del IV secolo siano di un'attualità sorprendente quando dice: "Alcuni, tratti in inganno dall'ateismo che portavano dentro di sé, immaginarono un universo privo di guida e di ordine, come in balia del caso".

Quanti sono questi "alcuni" oggi. Essi, tratti in inganno dall'ateismo, ritengono e cercano di dimostrare che è scientifico pensare che tutto sia privo di guida e di ordine, come in balia del caso. Il Signore con la Sacra Scrittura risveglia la ragione che dorme e ci dice: all'inizio è la Parola creatrice.

Udienza generale, 9-11-2005.

Necesidad de una evangelización permanente

Muchos bautizados, influenciados por innumerables propuestas de pensamiento y de costumbres, son indiferentes a los valores del Evangelio e incluso se ven inducidos a comportamientos contrarios a la visión cristiana de la vida, lo que dificulta la pertenencia a una comunidad eclesial. Aun confesándose católicos, viven de hecho alejados de la fe, abandonando las prácticas religiosas y perdiendo progresivamente la propia identidad de creyentes, con consecuencias morales y espirituales de diversa índole. Este desafío pastoral os ha movido, queridos Hermanos, a buscar soluciones no sólo para señalar los errores que contienen tales propuestas y defender los contenidos de la fe, sino, sobre todo, para proponer la riqueza trascendental del cristianismo como acontecimiento que da un verdadero sentido a la vida y una capacidad de diálogo, escucha y colaboración con todos.

Todo esto, unido a la actividad de las sectas y de los nuevos grupos religiosos en América, lejos de dejarlos indiferentes, ha de estimular a vuestras Iglesias particulares a ofrecer a los fieles una atención religiosa más personalizada, consolidando las estructuras de comunión y proponiendo una religiosidad popular purificada, a fin de hacer más viva la fe de todos los católicos (cf. *Ecclesia in America*, 73).

Es una tarea apremiante que se forme de manera responsable la fe de los católicos, para ayudarlos a vivir con alegría y osadía en medio del mundo. “La perspectiva en que debe situarse el camino pastoral es la santidad” (*Novo millennio ineunte*, 30). Éste es un quehacer prioritario de la evangelización permanente de los bautizados. [...]

Todo ello implica, en la práctica pastoral, la necesidad de revisar nuestras mentalidades, actitudes y conductas, y ampliar nuestros horizontes, comprometiéndonos a compartir y trabajar con entusiasmo para responder a los grandes interrogantes del hombre de hoy. Como Iglesia misionera, todos estamos llamados a comprender los desafíos que la cultura postmoderna plantea a la nueva evangelización del Continente. El diálogo de la Iglesia con la cultura de nuestro tiempo es vital para la Iglesia misma y para el mundo.

A un grupo de la Conferencia Episcopal de México con ocasión de la visita ad limina, 15-9-2005.

Dignità dell'uomo in ogni fase della vita

[...] Oggi, soprattutto nell'ambito dei nuovi apporti della scienza medica, è offerta alla Chiesa un'ulteriore possibilità di svolgere una preziosa opera di illuminazione delle coscienze, per far sì che ogni nuova scoperta scientifica possa servire al bene integrale della persona, nel costante rispetto della sua dignità. Nel sottolineare l'importanza di questo compito pastorale, vorrei anzitutto dire una parola di incoraggiamento a chi è incaricato di promuoverlo. Il mondo attuale è segnato dal processo di secolarizzazione che, attraverso complesse vicende culturali e sociali, ha non soltanto rivendicato una giusta autonomia della scienza e dell'organizzazione sociale, ma spesso ha anche obliterato il legame delle realtà temporali con il loro Creatore, giungendo anche a trascurare la salvaguardia della dignità trascendente dell'uomo ed il rispetto della sua stessa vita. Oggi tuttavia la secolarizzazione, nella forma del secolarismo radicale, non soddisfa più gli spiriti maggiormente consapevoli ed attenti. Ciò vuol dire che si aprono spazi

possibili e forse nuovi per un dialogo proficuo con la società e non soltanto con i fedeli, specialmente su temi importanti come quelli attinenti la vita.

Questo è possibile perché nelle popolazioni di lunga tradizione cristiana rimangono presenti semi di umanesimo non raggiunti dalle dispute della filosofia nichilista, semi che tendono, in realtà, a rafforzarsi quanto più gravi diventano le sfide. Il credente, del resto, sa bene che il Vangelo ha una sintonia intrinseca con i valori inscritti nella natura umana. L'immagine di Dio è così profondamente impressa nell'animo dell'uomo che difficilmente la voce della coscienza può essere messa del tutto a tacere. [...]

Adeguare la formazione dei pastori e degli educatori, per renderli capaci di assumere le proprie responsabilità in coerenza con la propria fede e, insieme, in dialogo rispettoso e leale con i non credenti, ecco il compito imprescindibile di una pastorale aggiornata della salute.

Ai partecipanti alla XX Conferenza Internazionale promossa dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari su: "Il genoma umano", 19-11-2005.

The human person at the heart of science

Human beings are part of nature and, yet, as free subjects who have moral and spiritual values, they transcend nature. This anthropological reality is an integral part of Christian thought, and responds directly to the attempts to abolish the boundary between human sciences and natural sciences, often proposed in contemporary society. [...]

According to God's design, persons cannot be separated from the physical, psychological or spiritual dimensions of human nature. Even though cultures change over time, to suppress or ignore the nature that they claim to "cultivate" can have serious consequences. Likewise, individuals will only find authentic fulfilment when they accept the genuine elements of nature that constitute them as persons.

The concept of person continues to bring about a profound understanding of the unique character and social dimension of every human being. This is especially true in legal and social institutions, where the notion of "person" is fundamental. Sometimes, however, even when this is recognized in international declarations and legal statutes, certain cultures, especially when not deeply touched by the Gospel, remain strongly influenced by group-centred ideologies or by an individualistic and secularist view of society. The social doctrine of the Catholic Church, which places the

human person at the heart and source of social order, can offer much to the contemporary consideration of social themes.

It is, therefore, with gratitude that I avail myself of this occasion to unveil this sculpture of Pope John Paul II, flanked by two memorial inscriptions. They remind us of the Servant of God's special interest in the work of your Academies, especially the Pontifical Academy of Social Sciences, founded by him in 1994. They also point to his enlightened readiness to reach out in a dialogue of salvation to the world of science and culture, a desire which is entrusted in a particular way to the Pontifical Academies. It is my prayer that your activities will continue to produce a fruitful interchange between the Church's teaching on the human person and the sciences and social sciences which you represent.

To the Members of the Pontifical Academy of Social Sciences, 21-11-2005.

Need for the dialogue of cultures

In recent years FAO has worked for broader cooperation and has seen in the "dialogue of cultures" a specific means of ensuring greater development and secure access to food. Today more than ever, there is a need for concrete, effective instruments for eliminating the potential for conflict between different cultural, ethnic and religious visions. There is a need to base international relations on respect for the person and on the cardinal principles of peaceful coexistence, fidelity to commitments undertaken and mutual acceptance by the peoples who make up the one human family. There is likewise a need to recognize that technical progress, necessary as it is, is not everything. True progress is that alone which integrally safeguards the dignity of the human being and which enables each people to share its own spiritual and material resources for the benefit of all.

[...] While some areas are subject to international measures and controls, millions of people are condemned to hunger, even outright starvation, in areas where violent conflicts are taking place, conflicts which public opinion tends to neglect because they are considered *internal, ethnic or tribal*.

To the participants at the XXXIII Conference of the United Nations Food and Agriculture Organization (FAO), 24-11-2005.

**UNESCO,
CONVENTION ON THE PROTECTION AND PROMOTION
OF THE DIVERSITY OF CULTURAL EXPRESSIONS**

PREAMBLE

The General Conference of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, meeting in Paris from 3 to 21 October at its 33rd session,

1. Affirming that cultural diversity is a defining characteristic of humanity,
2. Conscious that cultural diversity forms a common heritage of humanity and should be cherished and preserved for the benefit of all,
3. Being aware that cultural diversity creates a rich and varied world, which increases the range of choices and nurtures human capacities and values, and therefore is a mainspring for sustainable development for communities, peoples and nations,
4. Recalling that cultural diversity, flourishing within a framework of democracy, tolerance, social justice and mutual respect between peoples and cultures, is indispensable for peace and security at the local, national and international levels,
5. Celebrating the importance of cultural diversity for the full realization of human rights and fundamental freedoms proclaimed in the Universal Declaration of Human Rights and other universally recognized instruments,
6. Emphasizing the need to incorporate culture as a strategic element in national and international development policies, as well as in international development cooperation, taking into account also the United Nations Millennium Declaration (2000) with its special emphasis on poverty eradication,
7. Taking into account that culture takes diverse forms across time and space and that this diversity is embodied in the uniqueness and plurality of the identities and cultural expressions of the peoples and societies making up humanity,

8. Recognizing the importance of traditional knowledge as a source of intangible and material wealth, and in particular the knowledge systems of indigenous peoples, and its positive contribution to sustainable development, as well as the need for its adequate protection and promotion,
9. Recognizing the need to take measures to protect the diversity of cultural expressions, including its contents, especially in situations where cultural expressions may be threatened by the possibility of extinction or serious impairment,
10. Emphasizing the importance of culture for social cohesion in general, and in particular its potential for the enhancement of the status and role of women in society,
11. Being aware that cultural diversity is strengthened by the free flow of ideas, and that it is nurtured by constant exchanges and interaction between cultures,
12. Reaffirming that freedom of thought, expression and information as well as diversity of the media enable cultural expressions to flourish within societies,
13. Recognizing that the diversity of cultural expressions, including traditional cultural expressions, is an important factor that allows individuals and peoples to express and to share with others their ideas and values,
14. Recalling that linguistic diversity is a fundamental element of cultural diversity, and reaffirming the fundamental role that education plays in the protection and promotion of cultural expressions,
15. Taking into account the importance of the vitality of cultures, including for persons belonging to minorities and indigenous peoples, manifested in their freedom to create, disseminate and distribute their traditional cultural expressions and to have access thereto, so as to benefit them for their own development,
16. Emphasizing the vital role of cultural interaction and creativity, which nurture and renew cultural expressions and enhance the role played by those involved in the development of culture for the progress of society at large,
17. Recognizing the importance of intellectual property rights in sustaining those involved in cultural creativity,

18. Being convinced that cultural activities, goods and services have both an economic and a cultural nature, because they convey identities, values and meanings, and must therefore not be treated as solely having commercial value,
19. Noting that while the processes of globalization, which have been facilitated by the rapid development of information and communication technologies, afford unprecedented conditions for enhanced interaction between cultures, also represent a challenge for cultural diversity, namely in view of risks of imbalances between rich and poor countries,
20. Being aware of UNESCO's specific mandate to ensure respect for the diversity of cultures and to recommend such international agreements as may be necessary to promote the free flow of ideas by word and image,
21. Referring to the provisions of the international instruments adopted by UNESCO relating to cultural diversity and the exercise of cultural rights, and in particular the Universal Declaration on Cultural Diversity of 2001,

Adopts, this Convention on this 20th October 2005.

I. OBJECTIVES AND GUIDING PRINCIPLES

Article 1 – Objectives

The objectives of this Convention are:

- (a) to protect and promote the diversity of cultural expressions;
- (b) to create the conditions for cultures to flourish and to freely interact in a mutually beneficial manner;
- (c) to encourage dialogue among cultures with a view to ensuring wider and balanced cultural exchanges in the world in favour of intercultural respect and a culture of peace;
- (d) to foster interculturality in order to develop cultural interaction in the spirit of building bridges among peoples;
- (e) to promote respect for the diversity of cultural expressions and raise awareness of its value at the local, national and international levels;

- (f) to reaffirm the importance of the link between culture and development for all countries, particularly for developing countries and to support actions undertaken nationally and internationally to secure recognition of the true value of this link;
- (g) to give recognition to the distinctive nature of cultural activities, goods and services as vehicles of identity, values and meaning;
- (h) to reaffirm the sovereign rights of States to maintain, adopt and implement policies and measures that they deem appropriate for the protection and promotion of the diversity of cultural expressions on their territory;
- (i) to strengthen international cooperation and solidarity in a spirit of partnership with a view, in particular, to enhancing the capacities of developing countries in order to protect and promote the diversity of cultural expressions.

Article 2 – Guiding Principles

1. Principle of respect for human rights and fundamental freedoms

Cultural diversity can be protected and promoted only if human rights and fundamental freedoms, such as freedom of expression, information and communication, as well as the ability of individuals to choose cultural expressions, are guaranteed. No one may invoke the provisions of this Convention in order to infringe human rights and fundamental freedoms as enshrined in the Universal Declaration of Human Rights or guaranteed by international law or to limit the scope thereof.

2. Principle of sovereignty

States have, in accordance with the Charter of the United Nations and the principles of international law, the sovereign right to adopt measures and policies to protect and promote the diversity of cultural expressions within their territory.

3. Principle of equal dignity of and respect for all cultures

The protection and promotion of the diversity of cultural expressions presuppose the recognition of equal dignity of and respect for all cultures, including the cultures of persons belonging to minorities and indigenous peoples.

4. Principle of international solidarity and cooperation

International cooperation and solidarity should be aimed at enabling countries, especially developing countries, to create and strengthen their means of cultural expression, including their cultural industries, whether nascent or established, at the local, national and international levels.

5. Principle of the complementarity of economic and cultural aspects of development

Since culture is one of the mainsprings of development, the cultural aspects of development are as important as its economic aspects, which individuals and peoples have the fundamental right to participate in and enjoy.

6. Principle of sustainable development

Cultural diversity is a rich asset for individuals and societies. The protection, promotion and maintenance of cultural diversity are an essential requirement for sustainable development for the benefit of present and future generations.

7. Principle of equitable access

Equitable access to a rich and diversified range of cultural expressions from all over the world and access of cultures to the means of expressions and dissemination constitute important elements for enhancing cultural diversity and encouraging mutual understanding.

8. Principle of openness and balance

When States adopt measures to support the diversity of cultural expressions, they should seek to promote, in an appropriate manner, openness to other cultures of the world and to ensure that these measures are geared to the objectives pursued under the present Convention.

Extract from the *Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions*, <http://www.unesco.org>

ASSOCIATION CATHOLIQUE MONDIALE POUR LA COMMUNICATION (SIGNIS)

Nous, professionnels des médias et citoyens, chrétiens et membres de l'Association catholique mondiale pour la Communication (SIGNIS), réunis à Lyon, nous appelons à un changement fondamental d'orientation dans la communication médiatique : celle-ci doit se centrer à nouveau sur notre capacité à vivre les uns avec les autres, si elle veut contribuer à construire un monde de paix, de respect et de solidarité. [...]

Nous vivons dans un monde de plus en plus pluriel et multiculturel. Ce brassage peut susciter des malentendus et des peurs. Les médias peuvent

faciliter le vivre ensemble en nous aidant à accepter et à accueillir la diversité de nos identités ainsi qu'en apportant une reconnaissance sociale aux différents groupes et communautés ; ou ils peuvent, à l'inverse, favoriser la violence, quand ils renforcent les tendances identitaires, quand ils cèdent au sensationnalisme, quand ils reproduisent les stéréotypes sur les « autres », quand ils excitent à la haine.

C'est pourquoi,

rejoignant tous ceux qui contribuent à une culture de paix, nous nous engageons à travailler aux objectifs suivants :

1. Développer la capacité des médias à mettre en communication les personnes, les groupes et les peuples
 - en développant la capacité du public (et notamment des plus jeunes) à acquérir une attitude active, une distance critique et une liberté d'appréciation par rapport aux médias. Ce doit être la priorité ;
 - en favorisant une représentation véridique et juste des différents groupes de la société et en ouvrant à tous, spécialement aux personnes et aux pays les plus démunis, l'accès à la communication et la possibilité d'y participer pleinement ;
 - en ouvrant le dialogue entre les cultures et les religions ainsi que le débat démocratique ;
 - en maintenant des exigences éthiques d'attention à la dignité des personnes, par la qualité humaine du regard qui est porté sur elles ;
 - en étant attentifs à la force émotionnelle des sons et, encore plus, des images : celles-ci, selon la façon dont elles sont réalisées et diffusées, peuvent conduire aussi bien à l'angoisse qu'à la sympathie, au voyeurisme qu'à la solidarité.
2. Développer l'indépendance éditoriale des médias dans les situations de conflit
 - en soutenant tous ceux qui luttent pour la liberté d'expression et pour les droits de l'homme ;
 - en respectant le public par une information sérieuse et approfondie, sans céder aux différentes formes de pressions et de censure économique et politique.

3. Etre vigilants quant au rôle des médias dans les situations de conflits
 - en cherchant à mettre en lumière les causes et les racines des événements ;
 - en dénonçant les situations d’injustice structurelle ou occasionnelle ;
 - en étant attentifs à la façon dont les événements de violence sont couverts, à leurs effets sur l’opinion publique ; en évitant surtout d’accréditer l’idée que la violence est une façon normale de résoudre les conflits.

Pour nous, professionnels des médias et chrétiens, contribuer à une culture de paix nous engage à être la voix des sans-voix et le visage des sans-visage.

Ceci exigera de prendre le risque du courage, pour un service prophétique, comme tous ces professionnels des médias qui continuent à subir encore opposition et violence. Beaucoup y ont laissé la vie. L’effort que nous voulons promouvoir ici se veut une façon d’honorer la mémoire de leur sacrifice.

Déclaration de Lyon : Des Médias pour une Culture de Paix.

CURIA ROMANA

Il 20 ottobre 2005, il Santo Padre Benedetto XVI, ha nominato Consultore del Pontificio Consiglio della Cultura *ad quinquennium* il Prof. John HALDANE e ha confermato Consultore *in aliud quinquennium* il Rev. Mons. Lluís CLAVELL.

BÂTIR UNE CITÉ DIGNE DE L'HOMME

Intervention à la Conférence Ministérielle pour la clôture des célébrations
du 50^{ème} anniversaire de la Convention culturelle Européenne
Faro, Portugal, 28 octobre 2005

Paul Card. POUPARD

Président du Conseil Pontifical de la Culture

1. Le Saint-Siège rend hommage au travail accompli au cours des 50 années de la Convention culturelle européenne. Pour sa part, il n'a cessé d'apporter son soutien aux initiatives du Conseil de l'Europe pour que les Européens reconnaissent leur patrimoine commun et divers, favorisent la mobilité et les échanges en vue d'une meilleure connaissance et d'une mutuelle compréhension, et soutiennent le vaste courant de coopération culturelle entre les peuples, objectifs fixés par la Convention.

2. La célébration du 50^{ème} anniversaire de la Convention de coopération culturelle invite à réfléchir sur les nouveaux objectifs à fixer pour répondre aux défis qui se posent à l'Europe en ce commencement du nouveau millénaire. Le contexte historique et culturel, toujours en évolution, induit de nouveaux comportements et des mutations de divers ordres. L'objectif fondamental reste cependant toujours le même : *bâtir une cité digne de l'homme*. Il s'agit, pour ce faire, de veiller à ce que les Européens ne cèdent pas à l'indifférence à l'égard des valeurs humaines universelles, et d'être attentif à tout ce qui peut porter atteinte à leur transmission. Or, la crise des valeurs qui se répand en des couches entières de la population, notamment chez les jeunes, pose de graves questions. La tentation du nationalisme exacerbé qui naît du sentiment de perte des identités, les dérives du fondamentalisme qui se greffent sur l'humiliation ressentie par certains croyants, les replis du communitarisme provoqués par le mal-être de certains groupes dans l'actuelle société, les risques d'applications inhumaines de certaines avancées de la science et de la technologie, sont autant de défis qui exigent des réponses urgentes et pertinentes, sous peine d'un grave éclatement de nos sociétés.

3. Le rôle de la culture et des échanges interculturels, la sauvegarde du patrimoine culturel et des biens qui en sont les vecteurs, l'importance des programmes éducatifs dans les écoles et les universités, la responsabilité des mass médias et le respect qu'ils doivent à la vérité de l'information et à la dignité de la personne humaine, la contribution des institutions particulièrement aptes à favoriser la cohésion sociale, appellent une attention particulière du Conseil de l'Europe. Partout où cela s'avère nécessaire, le Conseil de l'Europe se doit de défendre le droit culturel propre à chaque peuple, fût-il minoritaire.

L'Europe de la convivialité pacifique et de l'échange des richesses culturelles, matérielles et immatérielles, est celle qui saura se présenter comme la maison commune de tous les Européens, où chacun et chacune pourra être accueilli et se sentir chez lui, où personne ne pourra être objet de discrimination, mais où tous seront appelés à vivre comme membres responsables d'une seule grande famille des peuples.

4. Le christianisme a été pour le continent européen un facteur primordial d'unité entre les peuples et les cultures. Depuis deux millénaires, il ne cesse de promouvoir une vision intégrale de l'homme et de ses droits, et l'histoire de l'ensemble des nations du Continent atteste son extraordinaire fécondité culturelle. Soucieux d'honorer l'exigence moderne d'une juste laïcité des États, et donc de l'Europe en toutes ses composantes religieuses et laïques, au rebours d'un laïcisme réducteur, inspirateur de certaines politiques, le Saint-Siège réaffirme la disponibilité et la capacité des religions à contribuer à édifier la maison commune européenne en apportant en particulier leur concours pour remédier au défi de la désagrégation sociale et donner un sens à la vie et à l'histoire. La modernité européenne qui a donné au monde l'idéal démocratique, le sens de la dignité de toute personne humaine et de ses droits inaliénables, n'a-t-elle pas puisé ses valeurs les plus hautes dans sa culture millénaire, héritière de la pensée grecque, des institutions romaines, et de nombreux apports culturels, notamment celtes, anglo-saxons, germains et slaves, au creuset du christianisme ?

5. Au lendemain de la seconde guerre mondiale les Pères de l'Europe ont relevé courageusement le défi de la « *justice sans liberté* ». Aujourd'hui, une utopie non moins ruineuse menace nos sociétés de désagrégation : l'indifférence qui relativise tout, ne promet rien et, masquée sous les apparences de la tolérance, menace l'humanité de l'homme. Relever ensemble ce nouveau défi à l'aube du troisième millénaire, pour bâtir l'Europe comme une communauté d'hommes, c'est donner à la Convention culturelle européenne, un nouvel élan auquel, pour sa part, le Saint-Siège entend apporter pleinement sa contribution.

FAITH AND CULTURE, SCIENCE AND RELIGION

Opening of the Centre of Theology and Philosophy
University of Nottingham, 1 September 2005

Donal MURRAY
Bishop of Limerick

My first task is to express the disappointment of Cardinal Paul Poupard who would dearly have loved to be here this evening. I am afraid I am a poor substitute, but that makes me all the more grateful for your kind invitation to be here in his place! Having collaborated with Cardinal Poupard as a member of the Pontifical Council for Culture for over twenty years, I can testify to the importance he attaches to the establishment and the flourishing of centres which engage in diverse ways in the dialogue between faith and culture.

In his work as President of the Pontifical Council he has sought for almost a quarter of a century to ensure that the Church is involved in and at the forefront of intellectual debates and cultural dialogues. He sees the establishment of Cultural Centres as a particularly fruitful way of advancing that goal. The 2005 edition of the Pontifical Council's Directory of Catholic Cultural Centres lists about 1300 entries in many parts of the world.

At the end of last year, at a conference in Minsk, the Cardinal spoke about the importance of the activity which that figure represents:

For all their rich variety, these centres have one thing in common: the cultural activities they offer reflect their constant concern for the relationship between faith and cultures. This relationship is developed through dialogue, scientific research, personal formation and the promotion of a culture which faith inspires and makes fruitful, lively and dynamic. Catholic cultural centers, (and there is no reason why this should not apply to Orthodox or other Christian cultural centres) are public forums, places where people meet and reflect, study and learn, exchange ideas and develop the dialogue between faith and cultures. In the broad context of globalization, they offer Catholics, and anyone else interested in culture, opportunities for useful contact and conversation about the world and history, religion, culture and science, all of which helps to

discern those values that can throw new light on existence and give meaning to life¹.

The dialogues and conferences that have taken place in the years since Pope John Paul established the Pontifical Council for Culture have been extraordinarily wide-ranging. They have involved Marxists from the Soviet bloc (already in the 1980s), people involved in media and communications, and information technology, higher education, scientists, artists, politicians, philosophers and theologians. They have addressed questions about the meaning of freedom in the aftermath of the fall of the Iron Curtain as well as issues about religious indifference, atheism, and the ideologies and mentalities that mark our cultures.

The establishment of this Centre of Theology and Philosophy is particularly welcome and I regard it as a great privilege to be asked to speak at its opening. Every aspect of the 'rich variety' to which the Cardinal referred is vital, because the Gospel is meant to take root in and illuminate every aspect of the life of individuals and of society. *But the dialogue of philosophy and theology is of crucial, irreplaceable importance.*

A great deal of what passes for dialogue between faith and culture or between science and religion, a great deal of the debate on bio-ethics, social questions and sexual morality in our societies is doomed to incoherence. This is so because the participants often do not adequately understand the philosophical, not to speak of the theological, dimensions of the issues about which they are arguing. Perhaps they are not even conscious that such dimensions exist!

When one hears or reads debates about matters ranging from embryonic stem cell research to euthanasia, gene therapy, the death penalty, what would constitute a just war, and the morality of nuclear weapons, one may often search in vain for any awareness that different and incompatible systems of moral philosophy are at work in the debate. A utilitarian, a fundamentalist, an intuitionist, a natural law philosopher – sometimes the same person at different stages of the argument – are blissfully unaware that they are speaking different languages, with different criteria, asking what are ultimately different questions. They may become increasingly irate at the failure to achieve a meeting of minds; but any such meeting will always be superficial and illusory unless we go back to the underlying questions!

The most profound reason for the incoherence is that none of them, except the natural law philosopher – if he or she has a good understanding of

¹ POUPARD, Cardinal Paul, Minsk, December 2004 (*Cultures and Faith*, 1/2005, 44)

what natural law means, which is not to be taken for granted! – has faced in sufficient depth the foundational philosophical injunction, “Know Thyself”. As Paul Ricoeur points out, the phrase ‘know thyself’ is, in the end the same as ‘be wise’.² The problem of moral incoherence and relativism, which Pope John Paul called “a real overthrowing and downfall of moral values”, is, as he put it, “not so much one of ignorance of Christian ethics, but ignorance rather of the meaning, foundations and criteria of the moral attitude”³.

The real issue is that some of the moral approaches at work, because they are not founded on that first step, “Know thyself”, are, in the philosophical sense, the fruit of an “unexamined life” – a life whose ultimate meaning and purpose have not been thought through in depth. A reflection that asked fundamental questions of philosophical and theological anthropology would not find itself adequately accounted for in a moral approach that does not *begin* from a serious philosophical, indeed metaphysical, understanding of human freedom. It could not be satisfied, for example, with an approach that seeks to evaluate the exercise of human freedom simply in terms of the consequences that our choices produce, and to weigh these consequences in some kind of balance, however sophisticated, as if human freedom had no other meaning than to be a mechanism for bringing about changes in the physical world.

We need to go back to an approach that would understand that our choices are more than ways of producing results. They are a language in which we may acknowledge or deny the truth about other people and the truth about ourselves; our choices do not simply produce changes in external realities, “but, to the extent that they are deliberate choices, they give moral definition to the very person who performs them, determining his *profound spiritual traits*”⁴. In other words, in our exercise of freedom, we decide not just what we shall do but what we shall be – and what we ought to be can only be known in the light of a proper understanding of what it is to be human.

But the problem of incoherence and absence of deep philosophical roots is found more widely than the sphere of morality. In the homily that Pope Benedict preached as he entered the conclave that elected him, he said:

Today, having a clear faith based on the Creed of the Church is often labelled as fundamentalism. Whereas relativism, that is,

² RICOEUR, P., *Finitude et Culpabilité, La Symbolique du Mal*, Aubier 1963, p. 331.

³ JOHN PAUL II, *Reconciliatio et Paenitentia*, 18.

⁴ JOHN PAUL II, *Veritatis Splendor*, 71.

letting oneself be “tossed here and there, carried about by every wind of doctrine”, seems the only attitude that can cope with modern times. We are building a dictatorship of relativism that does not recognize anything as definitive and whose ultimate goal consists solely of one’s own ego and desires⁵.

The frame of mind that is criticised in those words was succinctly expressed on a banner carried in a Roman protest march a couple of years ago: “*L’unica legge è il desiderio*” (Desire is the only law; I have a right to whatever I want; my ultimate goal is my own ego and desires.).

The notion that everything is relative and that one person’s truth is as valid as another’s, is one of those ‘principles’ that is often stated or assumed but which, when it comes to the crunch, people find more uncomfortable than they like to admit. Thus, on many issues we proclaim aloud that the other person is entitled to his or her opinion, that there is no more to be said and we must agree to differ. That does not prevent us going away muttering to ourselves that he or she is utterly blind, or stupid, or stubborn, or hard-hearted, or narrow-minded!

Once again we are faced with the issue of who we are. It is perhaps the key question of our time to understand *ourselves*: the meaning of our lives, our freedom, our relationships, our death. Reflecting on the sudden implosion of the Soviet bloc, Pope John Paul pointed to the inherent weakness of any attempt to build a culture without a transcendent dimension. It is not possible to uproot the need for God from the human heart “without throwing the heart into turmoil”:

At the heart of every culture lies the attitude that the human being takes to the greatest mystery: the mystery of God. Different cultures are basically different ways of facing the question of the meaning of personal existence.⁶

The encyclical *Fides et Ratio* is in fact a call to the task that this centre has set itself; the dialogue between theology and philosophy. Pope John Paul states unambiguously that “One may define the human being... as *the one who seeks the truth*”⁷; and that, “Every truth – if it really is truth – presents

⁵ RATZINGER, Cardinal Joseph, Homily at the Mass for the Election of a Pope, 18 April 2005.

⁶ JOHN PAUL II, *Centesimus Annus*, 24.

⁷ JOHN PAUL II, *Fides et Ratio*, 28.

itself as universal, even if it is not the whole truth. If something is true, then it must be true for all people at all times”.⁸

He goes on to point towards another source of incomprehension – the tendency to take too narrow a view of the truth. The encyclical talks about levels or modes of truth:

Most (modes of truth) depend upon immediate evidence or are confirmed by experimentation. This is the mode of truth proper to everyday life and to scientific research. At another level we find philosophical truth, attained by means of the speculative powers of the human intellect. Finally, there are religious truths which are to some degree grounded in philosophy, and which we find in the answers which the different religious traditions offer to the ultimate questions⁹.

And at the ultimate level, “In Jesus Christ, who is the Truth, faith recognises the ultimate appeal to humanity, an appeal made in order that what we experience as desire and nostalgia may come to its fulfilment”.¹⁰

The idea that only what is scientifically proven can be true is a failure to understand the limitations of science itself. Science rests upon a number of foundation stones, each of which gives rise to the question, ‘why’. Science cannot answer that question because science cannot even begin unless these foundation stones are real. Cardinal Daly expressed it in this way:

One must take as given, for example, that the world exists, when it might well not have existed; and one must ask, ‘Why?’ One must take as given that this world is ordered and intelligible, when it might instead have been ‘unorderly’, chaotic, arbitrary and absurd; and we must ask, ‘Why?’ One must take as given that the human mind can attain to objective truth, when instead all truth claims might be subjective perception or illusion; and one must ask, ‘Why?’¹¹

Failure to recognise these modes of truth leads to those all too frequent and tedious discussions which appear to assume that natural processes, for instance natural selection, operate on the same level as, and in competition with, the creative power of God. The crucial concept of analogy has been

⁸ *Fides et Ratio*, 27.

⁹ *Fides et Ratio*, 30.

¹⁰ *Fides et Ratio*, 33.

¹¹ DALY, Cardinal C. B., *The Minding of Planet Earth*, Veritas 2004, p. 38.

lost to view and everything is therefore univocal and competing with everything else. And so, in this limited view, where scientific laws operate, there can be no room for the God who created the universe in which those laws operate! People whom God has created out of nothing believe that, because they understand something of how God's world *works* (as distinct from what it *means*), God on whom the world and its physical laws continuously and totally depend, becomes an unnecessary hypothesis!

It is no wonder that *Fides et Ratio* calls for a philosophy with a 'genuinely metaphysical range' which recognises "that reality and truth do transcend the factual and the empirical"! The Pope went on to say in words that will no doubt figure, or perhaps already have figured, in your discussions that "We face a great challenge at the end of this millennium to move from *phenomenon* to *foundation*... Even if experience does reveal the human being's interiority and spirituality, speculative thinking must penetrate to the spiritual core and the ground from which it rises".¹²

I make these remarks as one less wise in this learned assembly. I make them simply to illustrate how, as one who has long given up the academic life for the pastoral, I believe that your Centre is concerned with issues of very actual and very practical import. The "downfall of values" that Pope John Paul spoke of, the "dictatorship of relativism" to which Pope Benedict points, have their root at the level that transcends the factual and the empirical. The incoherence, the lack of depth that mark much of contemporary life can find an important element of their cure in serious dialogue between theology and philosophy which will address the questions that are rarely expressed but never absent.

We have to find ways of making the depths of reality visible, of allowing, to borrow Paul Ricoeur's insight, the symbols to give rise to thought¹³; we have to find ways of moving from phenomenon to foundation.

I hope and believe that this centre will play a really significant role in that task. It is a great privilege and pleasure to declare the Centre of Philosophy and Theology open and to wish it, on my own part, and on behalf of Cardinal Poupard and the Pontifical Council for Culture, all the fruitfulness and creativity that it richly deserves to have.

¹² *Fides et Ratio*, 83.

¹³ RICOEUR, P., *Finitude et Culpabilité, La Symbolique du Mal*, Aubier 1963, p. 324.

**“CIUDADANOS CRISTIANOS”
El primer Parlamento Universitario Latinoamericano**

Inés FRANCK
Pontificia Universidad Católica Argentina
Programa de Evangelización de la Cultura
Coordinadora Académica

América Latina, uno de los continentes más golpeados por las desigualdades socio-económicas y por las crisis globales, es llamado frecuentemente, sin embargo, el “continente de la esperanza”. América se precia de tener hoy una sólida identidad cristiana, una fe que a pesar de sufrir los embates de la cultura contemporánea, aún se mantiene en pie, especialmente en el corazón de la gente más humilde, de los jóvenes y de las familias.

Convocados por el Programa de Evangelización de la Cultura, que anima el Movimiento FUNDAR en la Pontificia Universidad Católica Argentina, más de un centenar de estudiantes universitarios de once países latinoamericanos, se reunió en Buenos Aires el 31 de agosto, 1º y 2 de septiembre pasados, para poner en común las bases culturales de un entendimiento que, atravesando fronteras y costumbres, vaya consolidando la comunión entre los que serán los profesionales y dirigentes del mañana.

Una natural comunión caracterizó este encuentro entre jóvenes. El clima estuvo marcado por el respeto mutuo y por la pureza de intenciones, a la vez que por una sincera actitud de apertura a la comprensión de realidades disímiles y no siempre fáciles. La integración entre los estudiantes y la seriedad en los planteos y propuestas constituyó un importante signo de esperanza y un ejercicio de diálogo testimonial.

Participantes y agenda

Jóvenes argentinos, paraguayos, chilenos, uruguayos, mexicanos, bolivianos, venezolanos, ecuatorianos, brasileños, peruanos y colombianos, trataron una agenda de temas fundamentales para la región, como la posición de América Latina frente al orden internacional, los desafíos de la integración regional, la democracia y la participación cívica, la función de los medios de comunicación social, la promoción de la familia, la dirigencia política y social, el desarrollo económico latinoamericano, los fenómenos de marginación y exclusión en la región, el narcotráfico y la drogadependencia, y los desafíos de la juventud.

Este temario, inspirado en la descripción de la problemática latinoamericana que hiciera Juan Pablo II en *Ecclesia in America*, intentó

suscitar los interrogantes para una mejor comprensión de la temática cultural de la región, entendiendo por “cultura” “todo aquello mediante lo cual el hombre afina y desarrolla las múltiples dotes de su alma y de su cuerpo; procura someter el mundo a su poder por el conocimiento y el trabajo; vuelve más humana la vida social, tanto en la familia como en toda la convivencia civil, por el progreso de las costumbres y las instituciones; y finalmente expresa a lo largo del tiempo sus experiencias espirituales más profundas y sus aspiraciones en sus obras, las comunica y las conserva, para que sirvan al provecho de muchos y hasta de todo el género humano” (*Gaudium et spes*, 53).

Luego de haber reflexionado personalmente sobre estos temas a la luz de la Doctrina Social de la Iglesia, los jóvenes pusieron en común sus conclusiones y de común acuerdo, votaron una declaración final, reflejo de sus inquietudes y esperanzas, de sus exigencias y sus desafíos.

Este hecho adquiere una trascendencia muy interesante, ya que es la primera vez que se lleva a cabo un encuentro de tal naturaleza. Sin contar con que el clima de comunión real que se vivió durante esos días constituye ya de por sí un aire esperanzador y fresco que reanima la realidad por momentos abrumadora de América Latina.

Varias líneas transversales cruzaron a través de las conclusiones de todos los temas. Líneas que nos son sumamente útiles para delinear una *cultura adveniente*, en la cual la Iglesia tiene mucho que decir, ya que los conceptos de su Magisterio fueron fuente inspiradora y ejes centrales entre los jóvenes.

El I Parlamento Universitario Latinoamericano Ciudadanos Cristianos sesionó en torno a un presupuesto fundamental: más allá de todas las diferencias y complicaciones históricas de la región, América Latina posee un grado de unidad cultural no visto en ninguna otra región del mundo. Esta identidad común está asentada tanto en sus raíces europeas como en las indígenas, y reconoce a la Fe católica como un pilar fundamental. Por ello, desde el comienzo los jóvenes advirtieron contra los peligros latentes en realizar una lectura ideológica sobre la historia de América Latina, totalizando alguna de estas dos raíces: la indigenista o la europeizante.

Desde esta premisa de naturaleza cultural, reiterada en los trabajos de todas las comisiones del Parlamento, se llegó a un análisis de la situación actual y al esbozo de una propuesta evangelizadora que quiere ser un aporte en el intento de responder a las exigencias de los cambios culturales del mundo de hoy.

Las comisiones

América Latina y el orden internacional. Ya desde las conclusiones de la primera temática abordada, que situó a América Latina frente a un

orden internacional en el que la globalización y los problemas “globales” enmarcan toda otra problemática, puede verse claramente una propuesta tendente a la unidad. Con el antecedente de ser quien más a fondo vive el proceso de globalización, la juventud latinoamericana estableció con claridad lo que para ella deben ser las bases ineludibles sobre las que se asiente este nuevo orden global, que posee consecuencias incalculables para la cultura de las naciones.

En su declaración final los jóvenes reconocieron con fuerza la unidad de la persona humana, aún en medio de la diversidad cultural existente. Esta unidad nos lleva necesariamente a dos principios y a una actitud, necesarios para una convivencia digna de este hombre. Los dos principios: la existencia de valores no negociables, como la vida humana, y la necesidad de promover una “interdependencia solidaria”. La actitud: la confianza recíproca entre los pueblos. Sin estos valores, la globalización no podrá ser digna del hombre.

Pero, si bien por su unidad cultural esencial, América Latina tiene en este punto una responsabilidad testimonial y pedagógica sin igual frente al resto del mundo, también tiene otras cuestiones, no tan beneficiosas, ante las cuales debe responder y que, en esta interdependencia y globalidad que adquieren todos los temas hoy, resultan condicionantes para el logro de su pleno desarrollo.

En este contexto, el Parlamento estudió el tema paradigmático de la deuda externa, reafirmando el deber de América Latina de asumir las responsabilidades contraídas y exhortando a la comunidad internacional a velar por el establecimiento de condiciones realistas y justas a la hora de exigir los pagos correspondientes. Los participantes declararon la necesidad de que las tasas de interés de los organismos multilaterales sean más favorables a los países deudores, y no necesariamente respondiendo a todos los movimientos del mercado. Se instó también a la conversión de la deuda en inversión, no solamente sus intereses, sino también un parcial o total de la deuda original. En síntesis, se declaró prudente que para toda implementación de un orden internacional es imperativo tener en cuenta el *principio de subsidiariedad*.

También se abordó el fenómeno del libre comercio en un mundo globalizado, concluyéndose que sólo mediante el principio de equidad éste proceso será posible entre los países desarrollados y en vías de desarrollo.

La integración regional. Una vez abordado el orden internacional, el Parlamento analizó la problemática de la integración latinoamericana. En el marco de los procesos ya existentes en la región, y asumiendo las experiencias habidas en otros continentes, se resaltó la existencia de

profundos lazos comunes entre los distintos pueblos de América, lazos que propician estos procesos y los profundizan naturalmente.

Los “parlamentarios” instaron aquí a la consideración de la propia tradición cultural en la que se esta inserto, para poder así descubrir la identidad. A la par que se resaltó la importancia fundamental de los procesos de integración, los miembros de esta comisión tomaron nota de la conveniencia de implementar programas educativos que favorezcan la interacción entre los ciudadanos de los distintos países de América Latina.

Sin embargo, los participantes llamaron la atención sobre el desafío de buscar en este tema una cierta “complementariedad internacional”, asumiendo al mismo tiempo las pertenencias regionales y la cultura compartida. Con un sincero deseo y voluntad de superar egoísmos y estrechos nacionalismos, el acento en este punto se colocó fuertemente sobre la educación de los más jóvenes, como factor fundamental para favorecer el proceso de integración.

Es interesante destacar que, a lo largo de todo el Parlamento, la educación fue puesta como el pilar sobre el cual comenzar a instaurar esta cultura de la unidad, de la confianza, del diálogo, de la comunión, que propugnan los jóvenes latinoamericanos para su región. La integración será finalmente la resultante de la apertura y, a la vez, del respeto hacia el otro y en este proceso el papel de la educación es vertebral.

Democracia y participación. El Parlamento volvió luego su mirada hacia la participación de la sociedad civil en la vida pública, en el supuesto de que la participación ciudadana es uno de los condicionantes para el desarrollo de los países.

La primera constatación en este campo fue la pérdida de presencia y representatividad sufrida en los últimos años por los partidos políticos, conjuntamente con el creciente desinterés de los jóvenes por la política. Todo esto, unido a mecanismos de participación ciudadana insuficientes para la consolidación de auténticas democracias participativas, lleva a la necesidad de replantear el tema de la ciudadanía y de las vías para un sano compromiso con la vida pública.

Nuevamente surge aquí la necesidad de educar para la participación, rescatando el ideal de una convivencia armónica basada en la promoción de la dignidad de la persona humana en el marco de un gobierno democrático. En este sentido, se vio claramente la necesidad de fomentar el surgimiento de las organizaciones civiles y no gubernamentales.

En este punto, el Parlamento Universitario Latinoamericano sugirió la promoción de campañas educativas a través de los medios de comunicación,

de modo que los ciudadanos latinoamericanos conozcan mejor los medios con los que cuentan legítimamente para participar activamente a nivel político, económico y social. En este sentido, se exhortó a la creación y el fortalecimiento de espacios democráticos por medio de los cuales puedan los jóvenes participar del ejercicio político.

Un aspecto a destacar es el hecho de que los participantes consideraron que la sociedad civil organizada debe contribuir al bien común de forma creativa, colaborando y complementando la acción del Estado, y pidieron el fortalecimiento del dialogo entre gobernantes y gobernados.

La comisión que trató el tema de “Democracia y participación” resaltó en una de sus conclusiones la perfecta viabilidad de los valores promovidos por la Iglesia en nuestra sociedad.

Los medios de comunicación. Pasamos luego al análisis de los medios de comunicación y de su papel formativo e informativo. Dos ideas fuerza se expresaron principalmente a lo largo de los trabajos: la necesidad de colocar claramente a la verdad como valor fundamental en la comunicación y la urgencia por formar a los espectadores y consumidores de los medios.

Los “parlamentarios” promovieron aquí la formación de espectadores más advertidos y, en consecuencia, mejor preparados para servirse de los medios y sus mensajes. Se sostuvo que es necesario que los estudiantes universitarios se impliquen en proyectos cuyo objetivo primario sea una mayor información, acceso y utilización social de los nuevos medios de comunicación configurados a partir de las Tecnologías de la Información y el Conocimiento (TICs).

La familia, comunidad básica social. Al abordar la cuestión de la familia, los participantes declararon prudente estimular a la familia para cumplir adecuadamente su función inalienable de procrear y educar a los hijos como derecho fundamental de los padres, especialmente en materia religiosa, moral y sexual, procurando una sólida educación para el amor. En este sentido, fue claramente remarcada la urgencia de proveer programas de fortalecimiento integral de la familia, promoviendo políticas económicas, tributarias y fiscales que favorezcan a las más numerosas.

Los jóvenes participantes expresaron firmemente que la familia no se puede construir legítimamente sobre la base de exclusión de alguno de sus miembros y, en este sentido, exhortaron a los Estados a pronunciarse a favor del respeto a la vida desde el momento de la concepción hasta su fin natural, mediante leyes que tiendan a evitar la propagación del aborto y de la eutanasia, a la vez que pronunciándose contra campañas que sesgan este derecho y propugnan modelos de convivencia que no están de acuerdo con el

orden natural y que no crean las condiciones necesarias para que todos sus miembros puedan tender libremente a su propia plenitud.

Esta comisión, una de las más debatidas, se enfrentó con la necesidad de expedirse sobre cuestiones de naturaleza muy delicada, vinculadas con la paternidad responsable, la definición de “familia” y la crisis de la institución familiar en general.

La dirigencia política y social. Un tema que preocupó mucho a los asistentes al Parlamento fue el de la crisis de la dirigencia, en un contexto de desorientación cultural general por el que estamos atravesando y de decaimiento en el interés de los jóvenes por los asuntos públicos y sociales. La necesidad de promover nuevos líderes fue formulada en repetidas ocasiones.

Los universitarios exhortaron en este punto a la creación de una Comunidad Latinoamericana de Formación de Líderes que, valiéndose de los modernos medios de comunicación, tenga como meta la formación de líderes en todo nivel, dándoles una educación cívica y moral, y promocionando el orden público y la paz en la convivencia civil.

Insta, asimismo, a los gobiernos a implantar como prioridad en sus políticas internas, la formación de nuevos dirigentes con valores que promuevan el respeto a los derechos humanos, así como a la dignidad del hombre y propugnen el desarrollo de la convivencia armónica dentro de la sociedad, al igual que la lucha contra la corrupción y la consolidación del bien común.

La posición de los jóvenes fue muy crítica frente a la actual dirigencia latinoamericana, siendo la corrupción reconocida como uno de los problemas estructurales de América Latina. Fue propugnada aquí la creación de un organismo supraestatal, a fin de controlar este fenómeno, así como también la implementación de iniciativas educativas que permitan la detección de dirigentes, y su formación en los valores del bien común, con conciencia de la riqueza de nuestra identidad y apertura a los procesos de integración de todo tipo que se dan en la región.

El desarrollo económico latinoamericano. El análisis de la economía latinoamericana reveló algunas claves en vistas a un acceso más universal a los bienes materiales. La propuesta en torno a la consolidación de las instituciones a fin de posibilitar la puesta en marcha de una “economía de la solidaridad” que fomente el desarrollo local y que sea capaz de generar productividad y empleo, resume las conclusiones de esta comisión.

Otro tema resaltado insistentemente fue la necesidad de actualizar aquí el tradicional *principio de subsidiariedad* que propone desde siempre la Doctrina Social de la Iglesia, procurando el trabajo en conjunto entre el sector privado y público para la superación de los problemas y de la pobreza,

sosteniendo que es necesario poner al hombre en el centro de la actividad económica.

Pero todo esto debería ir acompañado de un mayor hincapié en la calidad educativa y en la capacitación laboral de la población latinoamericana.

Los miembros del Parlamento Universitario Latinoamericano pidieron también poner un énfasis mayor en la erradicación de los altos índices de pobreza en América Latina, recalcando la urgencia de la promoción, insistiendo en la dignidad esencial de la persona.

Se enfatiza en este sentido la trascendencia de la promoción del trabajo, por medio de la capacitación laboral y políticas de fondo, destinadas al fomento de la creación de nuevos empleos, al mejoramiento de las condiciones laborales y a la disminución de las barreras que impiden la contratación.

Marginación y exclusión social. La comisión dedicada a la marginación y exclusión social en América Latina fue una de las más pobladas. La marginación fue vista como la resultante de la falta de desarrollo de las personas en sus aspectos biológicos, psicológicos, sociológicos y espirituales.

El primer tema encarado aquí fue la condena y repudia todo acto de discriminación racial, biológica, ideológica, religiosa y de clase que se realice en cualquier país de América Latina;

Los “parlamentarios” instaron a la inclusión y reconocimiento de los sectores campesinos e indígenas de América Latina, ofreciéndoles (dentro de sus contexto y costumbres) oportunidades dignas de salud, educación y acción pastoral.

Los múltiples problemas que la región enfrenta en este campo llevaron a un pronunciamiento que volvió a colocar a la educación en el centro de la cuestión, esta vez en cuanto a promover el acceso a la educación formal, elemento que disminuiría los casos de marginación real que vive muchas veces la sociedad latinoamericana.

Más específicamente en lo que hace a la responsabilidad de los universitarios, el Parlamento instó a promover la responsabilidad social y el trabajo voluntario a fin de completar la formación y hacerla más integral. Pero no sólo eso, sino que llamó a las universidades a implementar programas de extensión universitaria destinados a canalizar las posibilidades de las distintas carreras y especialidades, de modo que cada una encuentre su aporte específico en la tarea apostólica de evangelizar la cultura. Afirmaron los parlamentarios que la formación universitaria debe constituir, para todo universitario cristiano, un llamado para poder comprometerse en la construcción de una sociedad más justa y equitativa.

Comercio de estupefacientes y drogadicción. Varios puntos son destacables en esta comisión. En primer lugar la afirmación de la necesidad de que se adopten medidas eficaces en el marco de la Doctrina Social de la Iglesia Católica, a fin de combatir el flagelo de las drogas y su tráfico.

Exhorta también a los jóvenes universitarios a tomar una actitud valiente y activa en la promoción de una vida cristiana.

La promoción de la juventud. Finalmente, el Parlamento se abocó al análisis de las problemáticas que aquejan a los jóvenes. Las conclusiones y propuestas fueron simples: se resaltó la conveniencia de incluir un nuevo modelo pedagógico en los sistemas educativos, para el pleno desarrollo humano, espiritual, afectivo y social de los jóvenes. Junto a ello, se destacó la importancia de promover iniciativas que canalicen la participación de los jóvenes en la vida pública.

Los participantes votaron la urgencia de posibilitar a todos los jóvenes latinoamericanos el acceso indiscriminado a la educación, con el objetivo de una formación integral humana, y sobre todo sostener en el sistema educativo a los que están en condiciones de desventaja social.

Asimismo, destacaron la necesidad de promover la formación cristiana desde una metodología atractiva para el joven, tomando como modelo a la persona de Jesucristo, fuente de la doctrina.

Finalmente, esta comisión celebró el hecho de la existencia de jóvenes dispuestos a trabajar con entrega y espíritu de servicio, motivados por la fe en Dios y la esperanza de ayudar al prójimo.

La Red Universitaria Ciudadanos Cristianos

A lo largo del tratamiento de todas las temáticas, un dato central llamó la atención: la necesidad de los jóvenes de reunirse en foros para dialogar y tomar posiciones comunes. Por ello, el fruto más inmediato de este I Parlamento Universitario Latinoamericano Ciudadanos Cristinos fue la constitución de la **Red Universitaria Ciudadanos Cristianos “Comunión y Servicio”**, destinada a promover, difundir y coordinar distintas iniciativas de los universitarios de América Latina en orden a colaborar con la conformación de una sociedad inspirada en los valores evangélicos y en la Doctrina Social de la Iglesia.

Así, la tarea del Parlamento se continúa en el tiempo, expresando un compromiso duradero y abriendo un ámbito estable destinado a la participación de todos los estudiantes.

MISCELLANEA

33ª CONFERENCIA GENERAL DE LA UNESCO

Durante el mes de octubre tuvo lugar la 33ª Conferencia General de la UNESCO en su sede de París. Los trabajos de la Conferencia General se dividen en distintas comisiones que tratan, respectivamente, las cuestiones generales, educación, ciencias naturales, ciencias sociales, cultura y comunicaciones sociales. La Santa Sede, como Estado Observador permanente, estuvo presente en los debates a través de una numerosa delegación, presidida por Mons. Francesco Follo, Representante Permanente de la Santa Sede, compuesta por diversos oficiales de la Santa Sede y un equipo de voluntarios, veteranos y jóvenes. Mons. Sánchez de Toca, Subsecretario del Consejo Pontificio de la Cultura, intervino como miembro de la Delegación en los trabajos de la Comisión IV-Cultura, que se desarrollaron del 13 al 18 de octubre, bajo la presidencia del Embajador Jaime Nualart, de México, asistido por el Embajador Giuseppe Moscato, de Italia, como vicepresidente. Como representante del Director General de la UNESCO se hallaba presente M. Mounir Bouchenaki, Director Asistente General para el Área de Cultura, y, en sustitución de este, M. Hans D'Orville, de la Oficina de Planeación Estratégica, especialmente para presentar el programa y líneas de acción de los próximos años.

El orden del día preveía 7 debates, en los cuales se discutieron numerosas cuestiones, de los que las más importantes fueron:

- Borrador del Programa y Presupuesto para el 2006-2007
- Preparación del Borrador de Estrategia a medio plazo 2008-2013
- Preparación del Borrador de Programa y presupuesto 2006-2008
- Foro Universal de las Culturas Monterrey 2007
- Estrategia para la restitución de bienes culturales robados o exportados ilícitamente
- Informe Preliminar del Director General, acompañado de un Anteproyecto de Convención sobre la protección de la Diversidad de contenidos culturales y expresiones artísticas
- Sobre el Abuso de expresiones y símbolos religiosos

La discusión del Borrador de Programa y presupuesto para el 2006-2007 ocupó gran parte del tiempo. Tras las intervenciones de las delegaciones, que aprobaron en líneas generales el Programa, el Representante del Director General, M. Bouchenaki, hizo notar el esfuerzo que la Organización está llevando a cabo para ahorrar gastos, especialmente en el capítulo de personal y costes de gestión, lo cual repercute en la reducción de las partidas presupuestarias para algunos programas. Señaló también el Representante la importancia de la salvaguardia del patrimonio cultural como elemento de transmisión y configuración de la identidad del presente. Asimismo recordó la importancia del diálogo interreligioso, que figura entre las prioridades de la UNESCO.

La intervención de la Santa Sede trató de recoger algunos principios fundamentales acerca de la diversidad cultural, recordando la común naturaleza humana como fundamento del diálogo, la necesidad de que las culturas se abran y la importancia de discernir los elementos anticulturales presentes en las culturas, atentatorios contra la dignidad del hombre, que no pueden ser tutelados apelando a la diversidad cultural.

Forum de las culturas en Monterrey, México

La Delegación de México presentó la propuesta del Forum Internacional de las Culturas México 2007, continuación de la experiencia del Forum de Barcelona. México, que correrá con todos los gastos de organización, solicitó a la UNESCO que fuese el partner principal del evento, sin incidencia presupuestaria.

En las intervenciones relativas al Forum, la Delegación de la Santa Sede presentó un escrito, en el que destacaba como un hecho positivo el que el Forum de Monterrey haya recogido el Decálogo de Barcelona, entre cuyos principios se enumera el apoyo al diálogo interreligioso.

Convención sobre la diversidad de expresiones culturales

El documento más importante del orden del día, y el que desde el principio suscitó el debate más vivo, fue el Anteproyecto de Convención sobre la diversidad cultural, cuya discusión ocupó toda la jornada del lunes 17 de octubre. Este proyecto trata de dar fuerza normativa a la Declaración sobre la diversidad cultural aprobada el 2001 y es conocido en algunos países como la ley de la Excepción cultural.

El anteproyecto fue sometido a votación y aprobado por una amplísima mayoría, con dos votos en contra. La mayoría de los países ve en esta convención un instrumento para preservar la propia identidad cultural. Sin

embargo, algunos expresaron la preocupación de que la convención pueda perjudicar los acuerdos comerciales regulados según el WTO, o de que pueda ser utilizada como una barrera para la libre difusión de ideas y culturas. Por su parte, la Santa Sede reiteró el apoyo a la Convención, expresando al mismo tiempo su deseo de que los principios recogidos en el artículo 2, especialmente la libertad de conciencia y religión, así como el principio de apertura de las culturas, fuesen plenamente respetados. Igualmente, se solicitó que la Convención en el futuro desarrolle ulteriormente la reflexión y la normativa relativa a los bienes culturales de interés religioso.

Diálogo intercultural e interreligioso

Entre las diversas cuestiones abordadas por la Comisión IV se hallaba también una resolución que invitaba al Director General a perseguir la reflexión acerca del lugar que ocupa el hecho religioso y a reforzar las acciones que buscan promover el respeto y el diálogo de todas las culturas. Este proyecto de resolución fue presentado por diversos países, principalmente del sudeste asiático, como respuesta a la utilización abusiva de imágenes religiosas en productos comerciales. En su intervención, la Santa Sede expresó su apoyo a la propuesta, recordando que los protagonistas del diálogo interreligioso han de ser los creyentes y no los gobiernos, y ofreciendo a la UNESCO la experiencia de la Santa Sede en este diálogo, según el espíritu de los encuentros de Asís de 1986 y 2000.

Conclusión

Con la ratificación de 30 países, la Convención entrará en vigor en un plazo no demasiado lejano. Este instrumento normativo contribuirá sin duda a la tutela del patrimonio cultural, material e inmaterial, de aquellos países que se sienten amenazados en su identidad cultural ante la irrupción avasalladora de la globalización. La Santa Sede, y el Consejo Pontificio de la Cultura en particular, seguirán con atención el desarrollo y la aplicación de esta Convención, para evitar que pueda ser utilizada como pretexto para impedir la acción misionera de la Iglesia o la apertura de centros educativos y culturales de la Iglesia en algunos países. Igualmente, será necesario vigilar para que el nuevo interés de la UNESCO por el diálogo interreligioso no se convierta en un sutil intento de manipulación o control del hecho religioso por parte de los Gobiernos, o en una propuesta sincretística de religión mundial.

Melchor SÁNCHEZ DE TOCA
Subsecretario del Consejo Pontificio de la Cultura

OFFERTO AL SANTO PADRE E PRESENTATO A ROMA IL SECONDO VOLUME DELL'ENCICLOPEDIA CATTOLICA RUSSA

Mercoledì 19 ottobre, il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto l'omaggio di una folta delegazione russa, guidata dall'Eccellentissimo Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, Arcivescovo della Madre di Dio a Mosca, in occasione della presentazione a Roma, presso la LUMSA, del secondo volume dell'Enciclopedia Cattolica Russa, pubblicata dall'editrice francescana di Mosca e edita da un Consiglio redazionale ed editoriale diretto dal Prof. Vitali Zadvorny.

Mons. Kondrusiewicz ricorda così le origini di questa vasta impresa editoriale: *“La necessità di approntare ed editare l'Enciclopedia Cattolica è apparsa evidente fin dall'inizio degli anni '90 dello scorso XX secolo. Fin da allora, traducendo in essere il proprio diritto costituzionale ad esistere e svilupparsi, la Chiesa cattolica in Russia comprendeva l'indilazionabile necessità di offrire delle informazioni su di sé, per così dire di prima mano. Infatti, un gran numero di problemi interconfessionali con cui la nostra società si è scontrata negli ultimi tempi, deriva dall'insufficienza o dall'assenza di un'informazione puntuale ed esauriente. Sono certo che in presenza di tale informazione molti problemi oggi semplicemente non esisterebbero.*

Verso la metà degli anni '90, all'interno della Chiesa cattolica in Russia si era ormai profilato un adeguato potenziale intellettuale, si era accumulata una certa esperienza di redazione e pubblicazione di testi religiosi. Abbiamo capito che eravamo in grado di pensare alla pubblicazione di un'Enciclopedia.

Nel 1996 è sorto il Consiglio redazionale ed editoriale dell'Enciclopedia, e così, pieni di speranze, ci siamo messi al lavoro con entusiasmo. In seguito, tuttavia, come ci avrebbe mostrato il tempo, avremmo dovuto superare moltissime difficoltà imprevedute. Talvolta ci è sembrato addirittura che questo progetto fosse al di sopra delle nostre possibilità, e che ci fossimo imbarcati in un'impresa impossibile.

Oggi ringrazio con grande gioia il Consiglio redazionale ed editoriale dell'Enciclopedia, i suoi autori, sponsor, le redazioni di molte altre enciclopedie, i collaboratori di svariate università della Russia e del mondo, e anche l'Editrice francescana. Un particolare pensiero di gratitudine va al primo Presidente del Consiglio redazionale ed editoriale dell'Enciclopedia, Padre Grigorij Ceroch ofm conv., prematuramente scomparso l'anno scorso. Proprio lui è stato l'autentico «spiritus movens» di questo progetto. Proprio grazie al suo lavoro e contributo possiamo oggi tenere fra le mani

ormai il II volume dell'Enciclopedia Cattolica, nella speranza di vedere anche i seguenti".

Il Cardinale Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che presiedeva la presentazione dell'Enciclopedia, ha particolarmente insistito sulla valenza religioso-culturale della pubblicazione, che non mancherà di contribuire alla *"realizzazione di un nuovo umanesimo, alla formazione di una rinnovata visione dell'esistenza umana, fondata sul dialogo e sul rispetto, sulla reciproca collaborazione e sullo scambio fecondo di conoscenze, avendo come obiettivo prioritario quello di far progredire l'uomo, tutto l'uomo e tutti gli uomini e le donne, in una Europa che vuole e deve ritornare ad essere faro di vera civiltà e di autentica umanità per tutti i popoli della terra"*.

Il Porporato ricordava le parole di Giovanni Paolo II, ricevendo il 23 aprile 2002 i promotori dell'Enciclopedia Cattolica Russa: *"La comunità cattolica intende riaffermare la sua volontà di stare al fianco della grande cultura russa per intessere con essa un dialogo proficuo e profondo, a tutto vantaggio del popolo che la esprime"*.

In questa prospettiva, assume un valore particolare l'apprezzamento dell'Eminentissimo Filaret, Metropolita di Minsk e Sluck, Presidente della Commissione teologica sinodale della Chiesa ortodossa russa: *"La pubblicazione dell'Enciclopedia cattolica in russo è utile non solo ai cattolici, ma anche agli ortodossi, come pure al grande pubblico, poiché offre informazioni concrete sulla Chiesa cattolica e presenta la concezione, che le è propria, del mondo, della sua storia e cultura. Oggi, in un'epoca di libera informazione, un'impresa del genere può diventare uno strumento per arricchirsi reciprocamente e per consolidare la mutua fiducia fra i rappresentanti delle varie tradizioni cristiane. L'Enciclopedia è un bell'esempio di interazione fra scienza ecclesiastica e laica"*.

Dal canto suo, il Ministro della Federazione Russa per la politica nazionale ritiene che: *"La pubblicazione dell'Enciclopedia cattolica russa sia un'importante iniziativa socio-culturale di portata statale"*.

L'Accademico Alexandr Ciubarian, Direttore dell'Istituto di Storia Universale dell'Accademia Russa delle Scienze, e il Prof. Vitali Zadvorny, Direttore del Consiglio editoriale dell'Enciclopedia cattolica russa, hanno insistito sulla sostanza stessa dell'Enciclopedia, che include sia la visione teologica, sia quella scientifica, la prospettiva storica e quella prettamente culturale. Perché questa Enciclopedia non è soltanto un'opera scritta in lingua russa, ma un'opera concepita, pensata e realizzata in una prospettiva culturale russa. Tale pubblicazione si inserisce nel solco di quella tradizione plurisecolare delle enciclopedie cattoliche, la cui realizzazione è ispirata da

una necessità imprescindibile di sistematizzare e conservare le conoscenze accumulate dall'uomo al fine di trasmettere questo patrimonio culturale alle nuove generazioni. Tale trasmissione è più che mai necessaria, ma anche difficile, in un paese sottoposto per tre quarti di secolo alla dittatura di una ideologia che intendeva tagliare le radici culturali e religiose del popolo.

Il Prof. Andrei Shishskin, Direttore del Centro Studi Vjatcheslav Ivanov a Roma, ha messo in risalto la pubblicazione contemporanea della fondamentale Enciclopedia ortodossa russa per sottolineare il rapporto positivo che intercorre fra le due iniziative: *“Come la tradizione spirituale occidentale non può esistere pienamente senza quella slavo-bizantina, così anche quella orientale non ha pieno valore senza quella latina. Se quello che l'Enciclopedia Cattolica e quella Ortodossa scrivono nelle loro numerose voci in materia di teologia, storia e cultura spirituale è comunque vero, se le loro verità dogmatiche non sono relative, sono ontologiche, allora le due enciclopedie rappresentano due approcci ad una realtà viva, due approcci stereoscopici, che rendono cioè l'oggetto da essi studiato reale e pieno di vita”*.

Mons. Kondrusiewicz sottolineando l'aspetto ecumenico dell'Enciclopedia cattolica russa, alla quale lavorano studiosi cattolici ed ortodossi, concludeva così il suo intervento: *“È significativo che vengano contemporaneamente pubblicate sia l'Enciclopedia ortodossa che quella cattolica. In effetti, per far nostra un'espressione di Papa Giovanni Paolo II, è una sorta di simbolo dei due polmoni del cristianesimo: quello orientale e quello occidentale. È anche il contributo della Chiesa cattolica in Russia all'aspirazione all'unità visibile dei cristiani, a cui ci richiama ardentemente e a cui aspira l'attuale Pontefice Benedetto XVI. Prego Iddio, affinché questi due libri del sapere su due rami del cristianesimo, completandosi a vicenda, siano uniti da un unico cuore cristiano, che professa e traduce in vita il supremo comandamento dell'amore, come regola delle nostre relazioni reciproche”*.

Bernard ARDURA

Segretario del Pontificio Consiglio della Cultura

PRIMERA EDICIÓN DEL FESTIVAL DE CINE *TERCER MILENIO* EN MÉXICO

Del 28 de octubre al 4 de noviembre de 2005 se realizó en la ciudad de Guadalajara, México, la primera edición del *Festival de Cine Espiritual Tercer Milenio*. Es la segunda ocasión que este festival se realiza en

Latinoamérica, luego de su estreno en Cartagena, Colombia, en el año 2001. El tema del festival, que en Roma va por su IX edición, fue: “*La tentación de creer*”. La primera versión mexicana contó con tres momentos de realización: primero, un Simposio Académico realizado en las instalaciones de la Universidad del Valle de Atemajac UNIVA y coloquios con universitarios realizados en la Universidad Panamericana y el Seminario Mayor de Guadalajara. Segundo, una Muestra de filmes referentes al tema “*la tentación de creer*” proyectados en tres diversas salas de cine con una asistencia multitudinaria. Tercero, un Concurso de cortos, que junto a la calidad técnica propongan una visión trascendente de la vida humana. Este Festival fue inaugurado y clausurado por el Cardenal Juan Sandoval Íñiguez, Arzobispo de Guadalajara y Miembro del Consejo Pontificio de la Cultura. El Cardenal Paul Poupard, Presidente del Consejo Pontificio de la Cultura estuvo representado por Don Javier Magdaleno Cueva, Oficial de ese Dicasterio. Junto a ellos, asistieron Don Dario Viganò, Director del *Ente dello Spettacolo*, la Dra. Marina Sanna, Jefe de Redacción de la *Rivista del Cinematografo*, Alessandro Politano, Colaborador del proyecto *Sat 2000* y Francesco Pamphili, Director de la *Productora Kairós*, así como diversos directores y productores de cine de Chile, Estados Unidos, Francia y México. El éxito del Festival ha producido que se haya fijado la fecha de la segunda edición del Festival *Tercer Milenio* de Guadalajara, en el mes de noviembre de 2006.

Javier MAGDALENO CUEVA
Oficial del Consejo Pontificio de la Cultura

AUSTRIA: ENQUETE DELL’ORDINARIATO MILITARE

L’*Istituto per la Religione e la Pace* presso l’Ordinariato Militare d’Austria (*Institut für Religion und Frieden*) ha organizzato, il 19 e 20 ottobre 2005, nel centro “*Jakob Kern*”-Haus di Vienna, un incontro sul tema: *50 anni di pastorale nelle forze armate austriache. Retrospectiva – Attualità – Prospettive*, con la partecipazione di numerosi ufficiali, sottufficiali e personalità d’Austria e di organizzazioni internazionali, come l’Apostolato Militare Internazionale, nonché di ufficiali e chierici, rappresentanti degli ordinariati militari di Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Germania, Lituania, Repubblica Ceca, Svizzera e Ucraina. Il Pontificio Consiglio della Cultura è stato rappresentato da Mons. Gergely KOVÁCS, Capo Ufficio.

Il primo giorno è stato dedicato soprattutto ai superiori delle forze armate austriache, i quali hanno assistito molto numerosi. Dopo il saluto

dell'Ordinario militare d'Austria, S.E.R. Mons. Christian WERNER e l'introduzione di Mons. Werner FREISTETTER, Direttore dell'*Instituto per la religione e la pace*, sono intervenuti Michael HAUBL e Karl MAJCN sui 50 anni di storia della pastorale militare, nonché il Vicario generale cattolico Mons. Franz FAHRNER e il superintendente evangelico Oskar SAKRAUSKY sulla situazione attuale e sulle prospettive. Quindi ha avuto luogo un dibattito sul tema: *Quale futuro per la pastorale castrense?*.

Il secondo giorno è stato dedicato ai soli partecipanti provenienti da altri Paesi con lo scopo di favorire il reciproco scambio. Anzitutto sono stati presentati il modo, le possibilità e le circostanze in cui si svolge la pastorale dei militari nei Paesi dai quali i partecipanti provenivano.

I presenti hanno espresso il loro desiderio di una più stretta collaborazione tra loro in futuro, con un coordinamento più efficace e hanno prospettato per l'anno prossimo un incontro possibilmente di più giorni e, così, anche più ricco di relazioni e di possibilità di reciproco scambio.

Institut für Religion und Frieden beim Militärbischofsamt, Bräunerstraße 3, A-1010 WIEN, Tel.: +43-1-512.3257, Fax: +43-1-5123.2572, irf@mildioz.at, <http://www.irf.ac.at>

VIII ENCUENTRO DE CENTROS DE CULTURA

“La verdadera responsabilidad de la Universidad es estar al servicio a la verdad”, señaló el Cardinal Paul Poupard, Presidente del Consejo Pontificio de la Cultura durante la inauguración del VIII Encuentro Internacional de Centros de Cultura organizado por la Universidad Popular Autónoma del Estado de Puebla (UPAEP). El encuentro tuvo lugar en Puebla, del 16-19 de noviembre de 2005, con el patrocinio del Consejo Pontificio de la Cultura, sobre *La Universidad y Centros de Cultura: ¿Sumisión o su misión? en un mundo global*, y convocó a representantes diferentes países del mundo, para reflexionar sobre los desafíos de la globalización en la cultura occidental.

Durante la ceremonia inaugural el Dr. Rosendo Huesca y Pacheco, Arzobispo de Puebla dio lectura al mensaje enviado por Papa Benedicto XVI por medio del Secretario de Estado Cardenal Angelo Sodano, en el que alentaba a promover en las generaciones jóvenes una cultura que esté imbuida “de los más altos valores humanos y fuertemente enraizada en la dimensión trascendente de la vida, con una fe madura que ayude a contrarrestar el vacío y la obstrucción que provocan las rápidas transformaciones y las múltiples influencias” que caracterizan al mundo globalizado.

Mons. Melchor Sánchez de Toca, Subsecretario del Consejo, leyó el mensaje enviado por el Cardenal Paul Poupard. Este, en su mensaje, recordó que las universidades se ven afectadas por el proceso de globalización que acentúa la valorización económica. “¿Deberán someterse a los dictados del mercado y perseguir únicamente una excelencia que se traduzca en una mejora de su rentabilidad económica?, ¿Tendrá que traicionar su vocación y su historia para no perder espacio en el mercado?”, cuestionó.

No obstante, advirtió que la globalización ofrece tantos peligros como oportunidades, pues la Internet ofrece un púlpito capaz de llegar en tiempo real a auditorios jamás imaginados y puede crear una red de identificación cultural que sirva para difundir la verdad. El dilema que recoge el título, recuerda que la alternativa a la sumisión no es necesariamente la rebelión, sino “el descubrimiento de la propia vocación; hablar de misión significa hablar de responsabilidad, lo que implica siempre una respuesta libre a un llamado”.

El destino y motor de toda la actividad universitaria, no sólo es subsistir en torno a un conjunto de ideas y de principios inspirados en el Evangelio, sino “colocar en el centro a Cristo, como causa final y eficiente”, destacó el subsecretario del Consejo Pontificio de la Cultura.

En su intervención, el Dr. José Alfredo Miranda López, Rector de la UPAEP, apuntó que el objetivo general de los ocho Encuentros Internacionales es propiciar un espacio de dialogo, reflexión y propuesta para vincular a los centros de cultura y responder así a los desafíos globales. Por su parte, la Subsecretaria de Educación Superior de la SEP de Puebla, Mtra. Rocío Moreno Viveros, se congratuló por el interés que muestra la UPAEP en abrir espacios que reúnan a personalidades de diferentes partes del mundo para reflexionar sobre el fenómeno educativo en un mundo global, con el deseo de transformar los modelos educativos.

Al encuentro se presentaron más de 90 ponencias de alumnos, catedráticos e investigadores, que fueron transmitidas por circuito cerrado en la Universidad y vía Internet. El graffiti, símbolo de la cultura contemporánea, expresión del desarraigo juvenil y de su deseo de huir del anonimato, se ha convertido en el icono de este encuentro. Con tal motivo, los organizadores convocaron un original concurso de graffitis, al que se presentaron más de 75 bocetos. Los tres mejores, a juicio de un jurado interdisciplinar, recibieron un premio, además de ganarse el derecho a figurar en los muros de la universidad.

Melchor SÁNCHEZ DE TOCA
Subsecretario del Consejo Pontificio de la Cultura

PLENARIA 2006

LA VIA PULCHRITUDINIS Presupuestos y alcances

Helena OSPINA DE FONSECA
Catedrática, Facultad de Letras, Universidad de Costa Rica

La nostalgia colpisce l'uomo, lo ferisce e, proprio in tal modo, gli mette le ali, lo innalza verso l'alto.

Joseph RATZINGER

Uomini che hanno in sé un desiderio così possente che supera la loro natura, ed essi bramano e desiderano più di quanto all'uomo sia consono aspirare, questi uomini sono stati colpiti dallo Sposo stesso: Egli stesso ha inviato ai loro occhi un raggio ardente della sua bellezza. L'ampiezza della ferita rivela già quale sia lo strale e l'intensità del desiderio lascia intuire Chi sia colui che ha scoccato il dardo.

Nicolas KABASILAS (s. XIV)

La *via pulchritudinis*. La vía de lo bello. ¿Qué presupone? ¿Qué alcances tiene? ¿Cómo establece la belleza la relación axiológica con los otros reinos de la verdad y de lo bueno? Comentaré las reflexiones sobre este tema de Josef Ratzinger, expuestas en el *Meeting* de Rimini del 2002 sobre la *Via pulchritudinis*¹. Hablaré desde mi punto de vista personal de artista, porque no soy filósofa ni teóloga. Sólo puedo hablar de las intuiciones que descubro, durante el proceso creativo poético, y que me vienen luego confirmadas por quienes pueden discurrir sobre ello desde la reflexión filosófica y teológica.

¹ Card. Joseph RATZINGER, "Il bello è il buono", mensaje enviado al *Meeting* de Rimini del 2002 dedicado a *La via pulchritudinis*, tema elegido para la Plenaria del Pontificio Consejo de la Cultura del 2006. Véase en la revista *Culturas y fe* del Pontificio Consejo de la Cultura (2/2005), 136-141.

La divina herida

La belleza hier². Así es como conduce al hombre a su destino último. La belleza es conocimiento. Es una forma superior de conocimiento porque golpea al hombre con toda la grandeza de la verdad. El verdadero conocimiento sobreviene cuando se es atravesado por el dardo de esta belleza, por la realidad de “la personal presencia de Cristo”, como lo afirmó Josef Ratzinger en el *Meeting* de Rimini.

El ser herido y conquistado por la belleza de Cristo pertenece a un orden de conocimiento más real y más profundo que el de la mera deducción racional. No se debe por ello minusvalorar la reflexión teológica; el pensamiento teológico exacto y riguroso es absolutamente necesario. Pero desestimar el impacto causado –por la correspondencia del corazón a la belleza– como verdadera forma de conocimiento es empobrecer la fe así como la teología. Debemos recobrar esta forma de conocimiento. Es una exigencia imperiosa de nuestro tiempo.

Hoy por hoy precisa favorecer el encuentro del hombre con *la belleza de la fe*. El encuentro con la belleza puede volverse “el golpe de dardo” que hiera al alma y le abra los ojos. El alma, a partir de esta experiencia, adquiere criterios de juicio y se encuentra en posibilidades de valorar correctamente.

En este sentido, Ratzinger relata la siguiente experiencia. En Munich asistió a un concierto de Bach dirigido por Leonard Bernstein; estaba sentado a la par del obispo evangélico Hanselmann; y cuando se escuchó la última nota de la Thomas-Kantor-Kantaten, se miraron los dos y espontáneamente se dijeron: “Quien ha escuchado esto *sabe* que la fe es verdadera”. En aquella música era perceptible una *fuera* totalmente extraordinaria de la Realidad, realidad que se hacía presente no a través de deducciones, sino del corazón. Aquello no podía tener otro origen. Nacía, gracias a *la fuera de la Verdad* que se actualizaba, al ejecutarse la obra, fruto de la inspiración del compositor.

Lo mismo acontece –afirma Ratzinger– frente a la belleza de los iconos. Cita como ejemplo la conmoción que se experimenta frente a la *Trinidad* de Rublév. En el arte de los iconos –como en las grandes obras pictóricas occidentales del románico y del gótico–, la experiencia descrita por Kabasilas –partiendo de *la interioridad*– queda patente. El icono representa,

² Este es el tema de mi poemario, *Divina herida* (San José, Costa Rica: Promesa, 1997), finalista en el XVIII Premio Mundial Fernando Rielo de Poesía Mística (España, 1998), donde la experiencia personal del amor de Dios en el alma se expresa lúdicamente glosando versos de san Juan de la Cruz.

no solamente lo que está visible a los sentidos, sino que presupone una *purificación* de la vista. La *percepción interior* debe liberarse de la mera impresión de los sentidos y, a través de la plegaria y de la ascesis, adquirir una nueva y más profunda capacidad de ver. Se trata de pasar de aquello que es meramente *exterior* hacia la *profundidad* de la realidad³, de tal forma que vea aquello que los sentidos en cuanto tales no ven: el esplendor de la gloria de Dios⁴, la “gloria de Dios en el rostro⁵ de Cristo” (2Cor 4,6).

Admirar los iconos –y en general las grandes obras de arte cristiano– nos hace transitar por *una vía interior*, por una vía de superación de sí. En esta purificación de la vista –que en suma es una purificación del corazón– se revela la Belleza o al menos un rayo de ella. Esta Belleza está en relación directa con la fuerza de la *verdad*. Por eso Ratzinger está firmemente convencido de que *la verdadera apología de la fe cristiana* –la demostración más convincente de su verdad⁶, una demostración contra toda negación– la

³ Este es el proceso que fue siguiendo *intuitivamente* –porque no me lo propuse explícitamente– la exploración poética de mi trilogía sobre el esplendor de la belleza. Primero estaba lo externo, la obra, la forma pulida: el *Splendor formae* (San José: Promesa, 1995). Luego vendría la incidencia de la obra en la interioridad de la persona: el *Splendor Personae* (Promesa, 1997). Y, por último, la finalidad de ambos –arte y persona–: el *Splendor gloriae* (Promesa, 1998).

⁴ Este es el tema de mi poemario *Splendor gloriae: Estética de una belleza sponsalicia* (San José: Promesa, 1998), escrito de un solo tirón, bajo el impacto de una lectura sobre estética de Alfonso López Quintás. En su publicación se recoge el coloquio que se suscitó entre los filólogos Jorge Chen Sham y Peggy von Meyer, al final de la presentación de la ponencia de la Dra. Cecilia Crespo: “Afinidades de la estética de Alfonso López Quintás en la obra poética de Helena Ospina”, durante el *VII Congreso de Filología, Lingüística y Literatura “Dr. Jack Wilson Kilburn”* (Universidad de Costa Rica 22-X-1997), en el espacio previsto durante el Congreso para analizar “Poesía y estética de Helena Ospina”.

⁵ Este es el tema de mi poemario *Splendor Personae: Poética de una vigilia pascual* (San José: Promesa, 1997). El artista se deja cautivar por la belleza de la Persona de Cristo y aspira a que su obra de arte transparente la belleza de su rostro. Se inspira en la exhortación paulina que propone al cristiano como meta llegar a ser “ipse Christus”.

⁶ Esta experiencia la viví en el Auditorio de la Facultad de Bellas Artes de la Universidad de Costa Rica en 1999 cuando, al final de la presentación de la suite de ballet *Eva-María*, una alumna que la presencié me habló de cómo le había golpeado y ayudado a replantearse las prioridades en su vida, prioridades que habían entrado en conflicto entre la maternidad y la auto-realización profesional, en un momento en que su bebé requería una mayor dedicación de tiempo de parte suya.

constituyen, de una parte, *los santos*, y de otra, *la belleza de las obras de arte que la fe ha generado*. Y propone –para que la fe pueda crecer– la presencia de *los santos y el contacto con lo Bello*⁷.

*

Ratzinger presenta luego unas objeciones para esclarecer el verdadero sentido de la *via pulchritudinis*. Se pregunta si esta vía, tal como se ha descrito arriba, no constituye una huida hacia *lo irracional* o hacia un mero *esteticismo*. Es más bien lo opuesto –responde–, porque esta vía es capaz de *liberar* a la razón de su torpeza y *engendrar* obras de arte.

Otra objeción que presenta es la del *mensaje de la belleza* frente a la *fuerza de la mentira, de la seducción, de la violencia, del mal*. ¿Puede la belleza ser *auténtica* o, a fin de cuentas, no es más que *mera ilusión*?⁸ La

Lo mismo sucedió en 1999 en el Congreso de Feministas de la Universidad de Tromsø en Noruega. La coreógrafa y bailarina Gloriana Alán y la actriz Annabelle de Garrido, después de leer sus ponencias en el Congreso, representaron la suite de ballet *Eva-María*. El impacto causado por dicha presentación, lo consignaron por escrito las espectadoras. Y confirmé una vez más, al leer estas impresiones, que la *via pulchritudinis* es siempre la vía más directa, porque lo bello es capaz de golpear el corazón –en un instante fulgurante– con la fuerza de una verdad que tarda, de otra forma, requiere reflexiones extensas, al final de las cuales, posiblemente aflore dicha verdad. El asunto es que el instante fulgurante de *lo bello* requiere también de la reflexión para poder captar la hondura de *la verdad* que le hirió y se le presentó, además, como *buena*.

⁷ “Io ho spesso già affermato essere mia convinzione che la vera apologia della fede cristiana, la dimostrazione più convincente della sua verità, contro ogni negazione, sono da un lato i Santi, dall’altro la bellezza che la fede ha generato. Affinché oggi la fede posse crescere dobbiamo condurre noi stessi e gli uomini in cui ci imbattiamo a incontrare i Santi, a entrare in contatto con il Bello” (*Ibid.*, pp. 139-140).

⁸ Este es el tema que abordo en mis relatos autobiográficos *Encuentros* (2005), cuando hablo de la armonía de la belleza presentida desde mi infancia como invocación, como interpelación constante, y que nada tiene que ver con el sentido ilusorio de “nimbar” o “platear” la existencia para escapar de su sentido sórdido, chabacano y vulgar. La belleza se presenta más bien bajo *la fuerza de una verdad* que hace ver que es posible la armonía en medio del caos, la ternura en medio de la aspereza, la compasión en medio de la violencia, la piedad en medio de la indiferencia. La fuerza de esta verdad sólo puede provenir de la contemplación de la belleza del rostro doliente de Cristo, de lo que esta *realidad* implica como *misterio* y como *verdad*.

Esta intuición mía, vivida desde la infancia, puesta por escrito en 1995 en *Splendor Personae: Poética de una vigilia pascual*, me vino confirmada en el 2005 cuando leí

realidad ¿no se presenta a veces con toda su carga de maldad? Es evidente que el miedo, la mentira, lo soez y lo vulgar, forman parte de nuestra realidad cotidiana. Han angustiado al hombre de todos los tiempos. Esto fue lo que hizo proferir a Adorno la célebre frase: “después de Auschwitz no se puede escribir poesía”. ¿Cómo enfrentar este dilema?

Ratzinger responde diciendo que *un concepto puramente armonioso* de la belleza, tal como lo entendió la cultura griega, no es suficiente. Apolo, el garante de la belleza imperturbable de los griegos, ya no basta.

Una belleza paradójal

Hay otro lado de la belleza que nos revela el cristianismo y que sobrepasa la cultura greco-latina. Es la del Hijo de Dios en el misterio pascual de su pasión, muerte y resurrección gloriosa.

Las Sagradas Escrituras nos presentan la siguiente paradoja. Por una parte, el Salmo 44 describe las nupcias del Rey –su belleza, sus virtudes, su misión– y la exclamación de la esposa: ¡Tú eres el más bello entre los hijos de los hombres!⁹ Es el Salmo de la representación poético-profética de los esponsales de Cristo con su Iglesia. La Esposa reconoce a Cristo como el más bello entre los hombres. La belleza del Redentor no es solo *externa*. También aparece en El la belleza de la *verdad*. La belleza de una verdad que atrae hacia Sí. Deja en el corazón *la divina herida de amor*, la santa pasión (*eros*) –como la llama Ratzinger–, que hace que la esposa vaya en pos del Amor que llama. Luego nos encontramos con otro Salmo, el de la profecía de Isaías del “Varón de dolores”: en El no hay belleza ni apariencia; es un rostro desfigurado de dolor (*Is 53,2*).

En la pasión de Cristo, la estética griega –tan digna de admiración por el contacto presentado de lo divino– queda superada. La experiencia de lo bello recibe –afirma Ratzinger– una nueva *profundidad*, un nuevo *realismo*, porque Aquél que es la Belleza misma se deja golpear el rostro, escupir, coronar de espinas. Y precisamente, en este Rostro, así desfigurado, aparece la auténtica y extrema belleza de una *verdad*: la del Amor que es capaz de

el epistolario del Leonardo da Vinci ruso, Pável Florenski, *Cartas de la prisión y de los campos* (Pamplona: EUNSA, 2005). Sus cartas de 1933 a 1937, escritas a su esposa y cinco hijos en los campos de concentración durante la purga de Stalin, son una prueba fehaciente de que la Belleza hecha Persona –en su ignominia de la Cruz– puede ser bálsamo para el corazón, haciéndole capaz de sobrevolar su existencia denigrada por la privación de su libertad y la mancillación de su dignidad.

⁹ El canto y el júbilo ante esta belleza es el que se encuentra en mi poemario *El cantar de los cantares* (San José: Promesa, 1993).

dar la vida por los demás –“los amó hasta el fin” dice la Escritura–, superando y mostrándose más fuerte que la mentira y la violencia¹⁰.

Quien ha percibido esta belleza *sabe* con certeza que *la verdad* –no la mentira– es la que tiene la última palabra¹¹. *Sabe* que la *belleza es verdad* y que *la verdad es belleza*. Y *comprende* en el rostro de Cristo paciente –del *Christus patiens*¹², del “Varón de dolores”– la belleza de esta verdad: un Amor que es capaz de abarcar ofensas y dolores. El misterio del sufrimiento y de la muerte quedan así más iluminados por *una actitud de aceptación* que por una de negación del mismo.

El vértice de esta belleza descubierta se da precisamente en el Amor, por el Amor, para el Amor y por causa del Amor, porque el icono de Cristo crucificado nos pone frente a la *belleza* de la *verdad* de un Amor que es capaz de amar sin límites. Nos interpela. Nos invita a dejarnos herir por Él y junto a Él; a creer en el Amor que sobrepasa la belleza de lo externo para anunciar la verdad de otro tipo de Belleza. Se unen aquí los tres reinos axiológicos: el de la *verdad* de un *bien* –el del Amor sin límites– que nos hiera por la *belleza* de su Amor.

¿Cómo es posible –se pregunta Ratzinger– que podamos conciliar estos dos extremos de la belleza reflejados en los Salmos antes citados: la belleza del Esposo de las nupcias y la del “Varón del dolores” del Gólgota?

San Agustín ya había resuelto esta paradoja. Estos dos pasajes de la Sagrada Escritura, estos dos extremos aquí retratados, reciben *ambos* –afirma– “el sople” de la belleza de *un mismo Espíritu*, el Espíritu que

¹⁰La misma afirmación hace Juan Pablo II en su último libro, *Memoria e identidad* (2005), cuando contrapone *el misterio de la iniquidad* que supuso el nazismo con la belleza del mensaje de la Divina Misericordia que la Providencia divina comunicó a la humanidad, en la misma época, a través de santa Faustina Kowalska.

¹¹ Juan Pablo II también coincide con esta tesis: el bien es que el tiene la última victoria. Y el mal termina por hacer el bien. Esta es la conclusión de su último libro publicado: *Memoria e identidad: Conversaciones al filo de dos milenios* (Madrid: La Esfera de los Libros, 2005). Cita a Goethe quien calificó al diablo como “una parte de esa fuerza que desea siempre el mal y que termina siempre haciendo el bien”.

¹²Este es el tema de mi poemario *Stabat Mater* (San José: Promesa, 1995), centón del *Christus patiens* de Gregorio Nacianceno, donde el diálogo entre la Madre y el Hijo – en las últimas tres horas que Cristo pende de la Cruz– alcanza el lirismo de una sinfonía, porque el misterio del dolor encuentra en El y en Ella la plena aceptación, por la fuerza de una verdad –la de la Redención–, la única capaz de dar sentido a esta muerte y separación.

atraviesa la Palabra de Dios desde el Génesis hasta el Apocalipsis¹³, constituyendo no “una *contradicción*”, sino “una *contraposición*”.

Otra objeción que plantea Ratzinger es la de *la mentira* que se presenta como belleza mendaz, falsa, que abaja y no permite al hombre salir de sí ni abrirse al éxtasis¹⁴, alzarse hacia lo alto. Le torna más bien prisionero de sí. No despierta la nostalgia por lo Indecible. No tiene la disponibilidad de la

¹³ En Roma, cuando asistí con mi esposo en mayo del 2000 al concierto en el Aula Pablo VI, en homenaje a los 80 años de Juan Pablo II, me di cuenta, al escuchar “La Creación”, que tres de mis poemarios podrían constituir la trilogía para ese inmenso fresco musical que estaba oyendo: *Eva-María* (San José: Promesa, 1996); *Stabat Mater* (Promesa: 1995); *Divino Artífice* (Promesa, 1998).

Eva-María (drama de la Creación) se escribe como centón de la *Mulieris dignitatem* de Juan Pablo II; *Stabat Mater* (drama de la Redención), como centón del *Christus patiens* de Gregorio Nacianceno; y *Divino Artífice* (drama de la Santificación), como centón del *Dominum et vivificantem* de Juan Pablo II.

Eva-María se escenificó como *Suite de Ballet*, gracias a la coreografía de la bailarina Gloriana Alán, musicalización de Pablo Vargas Dengo, canto de la soprano Rocío Del Valle e interpretación de Annabelle de Garrido.

Stabat Mater se convierte en *Auto Sacramental*, gracias al guión elaborado por Annabelle de Garrido, en base a este poemario y a los romances de Viernes y Sábado Santo de la *Loa en la Antigua Guatemala: Cavalcavía del tiempo* (Guatemala: APDE 1992; Promesa, 2a. ed. 1999) de Gustavo González Villanueva. La dirección artística estuvo a cargo de Antonio Yglesias. La música original fue compuesta por el Dúo Armonía: Pablo Vargas Dengo, compositor y pianista; y Rocío Del Valle, soprano. La actriz principal, Annabelle de Garrido. El narrador, Antonio Yglesias.

Divino Artífice se escenifica también como *Suite de Ballet*, gracias a las interpretaciones de Gloriana Alán, Pablo Vargas Dengo y Rocío Del Valle.

Esta trilogía se representa luego, en homenaje al *Gran Jubileo del Año 2000*, en San Petersburgo, Rusia y en el Instituto de México de Costa Rica. Y en diciembre del 2000, *Eva-María* califica por América Latina para presentarse en el “Jubileo del Mundo del Espectáculo” en el Estudio de Cine Titanus en Roma, en colaboración con la Embajada de Costa Rica ante la Santa Sede.

Además de esta presentación en Roma, las más significativas, de esta trilogía, han sido la del Auto Sacramental *Stabat Mater* en la Iglesia de la Merced en La Antigua Guatemala (15-VIII-1998), gracias al auspicio de la Embajada de Guatemala en Costa Rica y del Ministerio de Cultura de Guatemala; y la de la Suite de Ballet *Eva-María* en el 99' *Women's World Conference* de la Universidad de Trømsø, Noruega (1999).

¹⁴ El filósofo español Alfonso López Quintás ha hecho una contraposición interesante entre el *vértigo* y el *éxtasis* para mostrar las dos opciones que se abran ante la libertad del artista a la hora de vivir su vocación y de expresarla en las artes.

entrega, de la acogida, del abandono de sí; sino que brama por “la voluntad de poder”, del poseer, del placer. El Génesis nos habla de esta experiencia en el relato del pecado original: para Eva el fruto del árbol es bello para comer y para ver. Esta belleza despierta en ella la voluntad de posesión, la hace replegarse sobre sí misma. ¿Quién no ha experimentado hoy día en la publicidad –se pregunta– la seducción de aquellas imágenes que, con extremada habilidad, están “fabricadas” para tentar irresistiblemente al hombre y a la mujer, para que se apropien del “objeto de deseo” y busquen la satisfacción del momento?

La iluminación de la conciencia

El arte cristiano se encuentra hoy –y desde siempre– entre dos fuegos: *el culto de lo brutal* –que proclama que la representación de lo cruel, lo bajo y lo vulgar sería la verdad–, y *la verdadera iluminación de la conciencia*. El contraste entre la belleza mendaz –que relega al hombre a lo más bajo– y la belleza que le lleva a “ser más”¹⁵.

¿Quién no ha conocido la célebre frase de Dostoievski “la belleza salvará el mundo”?¹⁶ Dostoievski habla de “la belleza redentora de Cristo”. Belleza que tenemos que aprender a ver. Sólo se manifiesta a quien purifica la mirada y el corazón. Sabe ver más e ir más allá de los sentidos externos. La conocemos no sólo a través del *logos*, de la palabra. La conocemos también porque nos *hiere* a través de su paradójica belleza. *Sabemos –hacemos* verdaderamente la experiencia de su conocimiento–, no porque otros nos hablen de ella, sino porque nos hemos “topado” con ella, con esta verdad redentora de Cristo. Y concluye Ratzinger su intervención diciendo que no hay nada que pueda ponernos más en contacto con la belleza de Cristo que *el mundo de lo bello* creado por *la fe*, y la luz que resplandece en *el rostro de los santos* que hacen visible Su propia Luz.

(Jornadas Filosóficas; Instituto de Investigaciones Filosóficas, Escuela de Filosofía, Facultad de Letras; Universidad de Costa Rica, 8 de diciembre de 2005)

¹⁵ Este fue precisamente el tema de Juan Pablo II en su discurso histórico a la UNESCO en París (2-VI-1980) cuando definió la cultura como aquello que hace al hombre “ser más”. “La cultura es un modo específico del existir y del ser del hombre [...]. La cultura es aquello a través de lo cual el hombre, en cuanto hombre, se hace más hombre, “es” más [...]. Cfr. *Memoria e identidad*, p. 108.

¹⁶ Juan Pablo II la cita en su *Carta a los artistas* de 1999. Cfr. *Letter to Artists*, Preface by Helena Ospina, San José: Promesa, 2000.

PONTIFICIAE ACADEMIAE

DECIMA SEDUTA PUBBLICA DELLE PONTIFICIE ACCADEMIE

*Cristo, figlio di Dio, uomo perfetto,
«misura del vero umanesimo»*

Città del Vaticano, 15 novembre 2005

Martedì 15 novembre, l'aula nuova del Sinodo ha accolto per la decima volta l'annuale Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie. Facendo riferimento all'affermazione, dell'allora Cardinale Joseph Ratzinger, nell'omelia tenuta il 18 aprile 2005 in Piazza San Pietro, in occasione della Messa di apertura del Conclave: "Cristo è la misura del vero umanesimo", il tema scelto dal Consiglio di Coordinamento tra Pontificie Accademie invita ad un approfondimento filosofico e teologico dell'umanesimo cristiano, particolarmente necessario per cogliere le sfide culturali e religiose del nascente terzo millennio.

Il Cardinale Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e del Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie, ricordava che: "Ricevendo in Udienza il suo Segretario di Stato, il 6 novembre 1995, Giovanni Paolo II comunicava al Cardinale Angelo Sodano la sua decisione di creare il Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie e di promuovere, allo stesso tempo, il necessario rinnovamento statutario delle sette Pontificie Accademie chiamate a farne parte. Queste, da parte loro, si impegnavano ad un comune cammino di riflessione e di dialogo creativo, fissando anche un appuntamento annuale che vedesse tutte le Accademie riunite in una comune e solenne Seduta Pubblica.

L'obiettivo di tale nuovo Organismo, e dunque la finalità comune alle stesse Pontificie Accademie, era, ed è, quello di promuovere e sviluppare sempre più e meglio un rinnovato umanesimo cristiano per il terzo millennio, cioè un progetto di vita creatore di una cultura profondamente radicata in Cristo, immagine del Dio invisibile e manifestazione della gloria di Dio.

Proprio per concretizzare tale finalità, il Santo Padre volle istituire anche il Premio delle Pontificie Accademie, da assegnarsi “ad una persona – giovane universitario o artista – o ad una istituzione, la cui ricerca, opera o attività contribuisca in modo rilevante allo sviluppo delle scienze religiose, dell’umanesimo cristiano e delle sue espressioni artistiche”.

Per questa Decima Seduta Pubblica, il Consiglio di Coordinamento tra Accademie Pontificie ha affidato alla Pontificia Accademia di San Tommaso d’Aquino e alla Pontificia Accademia di Teologia il compito di preparare le Relazioni per illustrare la tematica: “Cristo è la misura del vero umanesimo”. Il Prof. Inos Biffi, dell’Accademia di San Tommaso, è intervenuto sul tema: “Gesù Cristo, *misura* dell’uomo in Tommaso d’Aquino”; il Prof. Monsignor Marcello Bordoni, Presidente dell’Accademia di Teologia, ha scelto di concentrare le sue riflessioni sul tema stesso della seduta: “Cristo è la misura del vero umanesimo”.

Per la nona volta viene assegnato il *Premio delle Pontificie Accademie*, istituito dal Servo di Dio Giovanni Paolo II il 23 novembre 1996. Esso ha la finalità di premiare ed incoraggiare giovani candidati o istituzioni culturali, distintisi per un rilevante contributo offerto allo sviluppo delle scienze religiose o dell’arte ispirata alla fede, nella promozione dell’umanesimo cristiano. Il Santo Padre Benedetto XVI ha attribuito il Premio 2005 al Dott. Giovanni Catapano per l’opera “Il concetto di filosofia nei primi scritti di Agostino. Analisi dei passi metafilosofici dal *Contra Academicos* al *De vera religione*”, in cui è indagata la concezione filosofica del “primo” Agostino, per metterne in evidenza gli aspetti più interessanti ed originali.

Il Pontefice, inoltre, ha voluto offrire, quale segno di apprezzamento e di incoraggiamento, una medaglia del Pontificato al Sacerdote Dott. Santiago Sanz Sánchez, per l’opera “La relación entre creación y alianza en la teología contemporánea”, come pure al Dott. Massimiliano Marianelli per l’opera “La metafora ritrovata. Miti e simboli nella filosofia di Simone Weil”, per il loro contributo alla cultura ispirata alla fede cristiana.

Il Santo Padre ha inviato un Suo Messaggio ai partecipanti, che pubblichiamo di seguito.

Bernard ARDURA
Segretario del Pontificio Consiglio della Cultura

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI**

Signor Cardinale,
venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
cari fratelli e sorelle!

Sono lieto di far pervenire uno speciale saluto a tutti voi, che partecipate alla Decima Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie, momento importante del cammino annuale di impegno di ciascuna Pontificia Accademia, e traguardo significativo del percorso compiuto insieme. Il Consiglio di Coordinamento tra Accademie Pontificie fu infatti istituito esattamente dieci anni fa dal Servo di Dio Giovanni Paolo II, allo scopo di imprimere nuovo impulso alla vita e alle attività delle stesse Accademie. Rivolgo un affettuoso pensiero al Signor Cardinale Paul Poupard, Presidente del Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie, e Lo ringrazio per l'impegno con cui ha svolto questo suo compito, seguendo dapprima la riforma delle Accademie e quindi il loro sviluppo secondo una precisa finalità: offrire alla Chiesa, come pure al mondo della cultura e delle arti, un progetto rinnovato di autentico umanesimo cristiano, valido e significativo per gli uomini e le donne del terzo millennio. Con lui saluto i Cardinali, i Fratelli nell'Episcopato, gli Ambasciatori, i Sacerdoti, i Responsabili e i Rappresentanti delle Pontificie Accademie intervenuti a codesta pubblica Seduta.

Questa solenne assise, che vede protagoniste la Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino e la Pontificia Accademia di Teologia, si svolge attorno ad una tematica – Cristo, Figlio di Dio, uomo perfetto, “misura del vero umanesimo” – che mi è particolarmente cara, data la sua centralità ed essenzialità tanto nella riflessione teologica quanto nella esperienza di fede di ogni cristiano. La cultura attuale, profondamente segnata da un soggettivismo che sfocia non poche volte nell'individualismo estremo o nel relativismo, spinge gli uomini a farsi unica misura di se stessi, perdendo di vista altri obiettivi che non siano quelli centrati sul proprio io, divenuto unico criterio di valutazione sia della realtà che delle proprie scelte. L'uomo, in tal modo, tende a ripiegarsi sempre più su se stesso, a rinchiudersi in un microcosmo esistenziale asfittico, in cui non hanno più posto i grandi ideali, aperti alla trascendenza, a Dio. L'uomo, invece, che supera se stesso e non si lascia rinchiudere nell'angusto steccato del proprio egoismo è capace di uno sguardo autentico verso gli altri e verso il creato. Diviene così consapevole della sua caratteristica essenziale di creatura in continuo divenire, chiamata

ad una crescita armoniosa in tutte le sue dimensioni, a cominciare proprio dall'interiorità, per giungere alla compiuta realizzazione di quel progetto che il Creatore ha impresso nel suo essere più profondo.

Talune tendenze o correnti culturali mirano a lasciare gli uomini in uno stato di minorità, di infanzia o di adolescenza prolungata. La Parola di Dio, al contrario, ci sprona decisamente verso la maturità e ci invita ad impegnarci con tutte le forze verso una misura alta di umanità. San Paolo, scrivendo alla comunità di Efeso, esortava i cristiani a non comportarsi come i pagani “nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio” (*Ef* 4,17-18). Al contrario, i veri discepoli del Signore, lungi dal restare nello stato di bambini sbalottati da ogni vento di dottrina (cfr *Ef* 4,14), si sforzano di arrivare “allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo” (*Ef* 4,13). E', dunque, Gesù Cristo, Figlio di Dio, donato dal Padre all'umanità per restaurarne l'immagine sfigurata dal peccato, l'uomo perfetto, su cui si misura il vero umanesimo. Con Lui deve confrontarsi ogni uomo, è a Lui che, con l'aiuto della grazia, egli deve tendere con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, per realizzare pienamente la sua esistenza, per rispondere con gioia ed entusiasmo all'altissima vocazione inscritta nel suo cuore (cfr *Gaudium et spes*, 22). Mi rivolgo, perciò, particolarmente a voi, cari ed illustri Accademici, per esortarvi a promuovere con entusiasmo e con passione, ciascuno nel proprio campo di studio e di ricerca, l'edificazione di questo nuovo umanesimo. A voi il compito di riproporre con la competenza che vi è propria la bellezza, la bontà, la verità del volto di Cristo, in cui ogni uomo è chiamato a riconoscere i suoi tratti più autentici ed originali, il modello da imitare sempre meglio. Questo è, dunque, il vostro arduo compito, la vostra alta missione: additare Cristo all'uomo d'oggi, presentandolo come la vera misura della maturità e della pienezza umana.

Carissimi amici, seguendo la tradizione inaugurata dal mio venerato Predecessore, sono lieto di confermare il Premio delle Pontificie Accademie, istituito dieci anni or sono per incoraggiare l'impegno di giovani studiosi, artisti ed istituzioni, che dedicano le loro attività alla promozione dei valori cristiani. Accogliendo, dunque, la proposta formulata dal Consiglio di Coordinamento, sono lieto di attribuire il Premio delle Pontificie Accademie al Dott. Giovanni Catapano, di Pordenone, per l'opera “Il concetto di filosofia nei primi scritti di Agostino. Analisi dei passi metafilosofici dal *Contra Academicos* al *De vera religione*”, in cui viene acutamente indagata la concezione filosofica del “primo” Agostino nei suoi aspetti più originali. Su suggerimento dello stesso Consiglio di Coordinamento, desidero, inoltre, quale segno di apprezzamento e di incoraggiamento, donare una Medaglia

del Pontificato a due altri studiosi: il Dott. Massimiliano Marianelli, di Lama (Perugia), per l'opera "La metafora ritrovata. Miti e simboli nella filosofia di Simone Weil", ed il Prof. Rev. Santiago Sanz Sánchez, originario di Talavera de la Reina (Toledo), per la dissertazione dal titolo "La relación creación y alianza en la teología contemporánea: status quaestionis y reflexiones filosófico-teológicas". Vorrei, infine, manifestare a tutti gli Accademici, e specialmente ai Membri della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino e della Pontificia Accademia di Teologia, il mio vivo apprezzamento per l'attività svolta, ed esprimere l'auspicio di un rinnovato e generoso impegno in campo teologico e filosofico.

Con tali sentimenti, mentre affido ciascuno di voi, come anche la vostra preziosa opera di studio e di ricerca creativa, alla materna protezione della Vergine Maria, Madre di Cristo, vero Dio e vero Uomo, a tutti imparto di cuore una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 5 Novembre 2005

Benedictus PP XVI

* * *

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA –
CONSIGLIO DI COORDINAMENTO FRA ACCADEMIE PONTIFICIE

***Cristo, figlio di Dio, uomo perfetto,
«misura del vero umanesimo»
Atti della Decima Seduta Pubblica. Vaticano, 15 novembre 2005***

(publié en italien / published in Italian
pubblicato in italiano / publicado en italiano)

Prix / Price / Prezzo / Precio:

5 € / 6 USD + frais d'envoi / postage costs / spese postali / gastos de envío

Commande / Orders to / Ordini / Pedidos:

Pontificium Consilium de Cultura, 00120 – CITTA' DEL VATICANO

NOTITIAE

COCKTAIL DELLO SPIRITO

Primo festival di musica holy rock al PalaBam di Mantova sabato 15 ottobre 2005. Una giornata di grande musica dai generi più diversi – dal rock, al pop, al rap, al dance, al melodico – che ha coinvolto giovani da tutta Italia per cantare “Gesù, una ragione per vivere”. Dodici ore di musica no stop. Un cocktail di musica dai generi più diversi allo scopo di dare un’alternativa culturale rispetto ai parametri sociali attuali.

La televisione con i suoi *reality show*, la società con i suoi paletti conformisti, i prototipi di bellezza ed i canoni esemplari di professione (quale la velina e il calciatore) ci spingono a riflettere su determinati valori. L’idea vincente del “Cocktail dello spirito” è stata quella di regalare ai giovani un’esperienza forte, una giornata di musica, dove ogni giovane potesse diventare realmente “artista” senza timore di essere giudicato. Giovani emergenti ed artisti consolidati fianco a fianco per un incontro con esperienze di vero impegno e straordinaria passione per la vita. Generazione Musica, Jobel2000, Nando Bovini, Don Gaetano Borgo, Maria Serra, Suor Cristina Damonte, Comunità Shalom, F.I.D., Matteo Lorenzi, Gianluca Rapper ed Unico Spirito... hanno animato l’incontro con una nuova generazione: quella dello spirito!

Fonte: http://www.aqueropress.info/ecclesia_nov05.htm

INTERET RENOUVELE POUR LA COMPREHENSION DU FAIT RELIGIEUX : L’EXEMPLE DES ANCIENS DE L’ÉCOLE NORMALE D’ADMINISTRATION (ENA)

Les anciens élèves de l’ENA publient un numéro spécial de leur magazine *L’ENA Hors les murs* – Juillet-Août 2005, N° 353 – sur le thème significatif : *Le XXI^e siècle : retour du religieux ?* Il ne s’agit pas pour le Comité de rédaction, d’affirmer un « retour en force » du religieux, mais d’étudier le besoin de « reliance » trop souvent négligé dans la société de consommation. Ce besoin renforcé conduit, selon les auteurs, à différents comportements allant de recherches de « retour aux sources » dans le cadre des religions traditionnelles, d’ésotérisme, ou même d’adhésion à des sectes. Il peut aussi s’agir plus prosaïquement d’un besoin d’explications nouvelles sur des phénomènes inexplicables, ou sur la façon de conserver une dimension humaine au développement de nouvelles technologies ou procédés, notamment pour la bioéthique. Il peut s’agir enfin d’un souhait de réinventer le rapport aux autres ou de réactiver le besoin d’éthique dans les comportements d’acteurs sociaux.

Un fait significatif mérite d'être relevé : placés dans la perspective de l'État laïc, les auteurs disent leur souhait « que cette dimension religieuse soit dimension d'ouverture, de reconnaissance de l'autre avec ses valeurs, débouchant ainsi sur un *mieux vivre ensemble* ». Dans ce but, de nombreuses personnalités – Mgr Vingt-Trois, Michel Rocard, Roger Fauroux, Henri Madelin, etc. – présentent d'intéressantes contributions à partir de points de vue très différents relatifs aux religions, au dialogue interreligieux, à la société et à l'administration.

Par ailleurs, un débat a été organisé à l'ENA, le 15 février 2005, sur *La République peut-elle se passer de Dieu ?* Une synthèse est présentée dans ce même numéro de *L'ENA Hors les murs*. Denis Tillinac, membre du Haut Conseil de la Francophonie, y affirme : « *La République affronte les conséquences ultimes du refus de Dieu : perte de sens pour les âmes, dont perte d'espérance et perte de repères en tout genre puisque la culture religieuse n'organise ni ne catalyse la vie sociale... La laïcité ne doit plus être anti-religieuse sous peine de provoquer des crises passionnelles et identitaires, sous peine également de priver l'homme de son recours le plus précieux : il ne croit plus à la science, il ne croit plus à la raison et il pressent que l'idéologie du progrès n'est qu'une perversion de l'idéologie judéo-chrétienne* ».

OPENING OF NEW CULTURAL CENTRE

The Bishop of Limerick, Donal Murray, member of the Pontifical Council for Culture, opened The Centre of Theology and Philosophy during its first annual conference on the theme of Transcendence and Phenomenology at Nottingham, United Kingdom, 1st of September, 2005 (see the speech of Bishop Murray in this issue: pp. 288-293). Over 150 delegates from more than 16 nations were present including philosophers, theologians, students, professors, laity and clerics. The ecumenical centre's main aim is to take as its starting-point the truth of the Gospel and to fearlessly carry out rigorous research covering all aspects of lived life.

The theme of the first conference was phenomenology, which takes as its object the validity of the everyday. Religion, as phenomenon of the everyday, also has a place within Husserl's discipline, and indeed phenomenological method recognises that there has been a quite dramatic 'turn to religion'. But this discipline has become detached from metaphysics, and the centre seeks to play its small part in forging a philosophical and theological synthesis capable of covering the extremes of scientific materialism and reductionism, on the one hand, and Post-modernism, deconstructionism, and cultural relativism, on the other. In this, it resembles the radical orthodoxy movement. By raising awareness of Étienne Gilson's work, and particularly his remark that metaphysics buries its undertakers, the centre, under the direction of John Milbank and Conor Cunningham, seeks to move from phenomenon to foundation, taking as its standard-bearers Jean-Louis Chrétien, Jean-Luc Marion, Paul Ricoeur, Michel Henry, Stanislas Breon, and Fr Jean-Yves Lacoste. It is expected that the next conference, due to be held in Granada, Spain from the 15th to the 18th of September 2006, will address the theme Belief and Metaphysics and will draw more heavily on philosophers from the Thomist traditions.

CHILE: GRAN ACOGIDA DE MUSICAL Y MUESTRA DE ARTE SOBRE PARÁBOLA DEL HIJO PRÓDIGO

El 15 de noviembre y ante un teatro totalmente copado de público se presentó en Santiago de Chile el musical “El Hogar del Hijo”. Se trata de un proyecto del Centro de Estudios Católicos, realizado en conjunto con la Municipalidad de Lo Barnechea, La Universidad Mayor y el Mall Portal La Dehesa.

La obra incluye la novedosa integración del teatro, la música, la pintura, la escultura y el arte digital, a través de las cuales se presenta el mensaje expresado en la parábola del Hijo Pródigo. Luego de la presentación del Musical “El Hogar del Hijo” se inauguró oficialmente la muestra artística, que ofrece más de 20 piezas de arte que acompañan las escenas del musical.

“El Hogar del Hijo” resalta temas fundamentales como el anhelo de todo hombre hacia la felicidad, la pregunta por el quién soy y la propia identidad, los errores de los hombre en los caminos que se eligen para alcanzar la propia realización lejos de Dios y también el retorno a la casa del Padre.

Durante la ceremonia de inauguración Gustavo López, Presidente del Centro de Estudios Católicos en Chile y miembro del Sodalicio de Vida Cristiana, destacó la necesidad de hacerse la pregunta por la propia identidad de cara a Aquel de quien provenimos. También señaló la necesidad de encontrar la identidad del pueblo chileno considerando la fe y el Evangelio como el sustrato en el cual se encuentra fundada la sociedad chilena.

Fuente: *Noticias Eclesiales* (<http://eclciales.org>), 18 de noviembre de 2005.

AUTOUR DE L’ITINERAIRE CULTUREL « L’ÉTÉ DE LA SAINT-MARTIN »

Touchée par des vents de sud-ouest, la France bénéficie souvent d’un redoux dans les jours suivant la Saint-Martin. On parle à cette occasion de l’été de la Saint-Martin.

Le Centre Culturel Européen Saint Martin de Tours organise, en souvenir du transfert du corps de saint Martin, un « reflourissement des bords de Loire ». Au IX^e siècle, la commune de La Chapelle-sur-Loire, située sur la rive droite du fleuve, entre Candes-Saint-Martin et Tours, s’appelait La Chapelle-Blanche (*Capella alba*). Selon la légende, le lieu aurait été ainsi baptisé lors du transfert du corps de saint Martin, mort à Candes-Saint-Martin, le 8 novembre 397, et transporté sur la Loire en direction de Tours, pour y être enterré trois jours plus tard, le 11 novembre. Au passage du thaumaturge devant le village, les buissons des rives se seraient couverts de fleurs blanches, d’où l’expression « l’Été de la Saint-Martin », connue de l’ensemble de l’Europe. Témoins de la pérennité de la figure de saint Martin dans la région, les noms de La Chapelle-Blanche (*Capella alba*), et du hameau situé en aval, Le Port-d’Ablevois (*Alba via*).

À l’occasion de l’inauguration du chemin européen de randonnée culturel de « L’été de la Saint-Martin » créé par le Centre Culturel Européen Saint Martin de Tours, la commune de Lerné a inauguré une statue restaurée de saint Martin.

La commune avait érigé une première statue à son saint patron en 1855. Ayant été décapitée par un violent orage, le 6 août 1931, celle-ci fut remplacée par une autre, en fonte de fer, vite victime des outrages du temps et des intempéries. C'est cette deuxième statue qui vient d'être restaurée.

Saint Martin est particulièrement populaire en Belgique, notamment auprès des arquebusiers de Visé. Fête le 11 novembre, dans différentes communes et à différents titres puisqu'il est vénéré en tant que patron des fantassins et piétons, protecteur des chevaux, patron des drapiers, des couturiers, des tailleurs, des gantiers et des tisserands, sans oublier les arquebusiers de Visé, ni les vignerons car, selon la tradition, il fut l'importateur de la vigne dans le val de Loire.

Lors de sa fête, divers feux sont allumés dans certaines localités : La Calamine, Malmédy, Visé, Eupen, Xhoffrai. En Rhénanie et dans certaines régions de Flandre, la Saint-Martin est restée la fête des enfants, attendue avec autant d'impatience que la Saint-Nicolas. Sa fête était autrefois chômée et rivalisait avec celle de la Saint-Jean.

Source: Centre Culturel Européen Saint Martin de Tours: contact@cce-saintmartindetours.org

SARAJEVO: CENTRO CULTURALE CATTOLICO *NAPREDAK*

Il Centro Culturale Cattolico *Napredak*, che opera a Sarajevo, capitale della Bosnia ed Erzegovina, da più di 100 anni, e che ha accolto nel mese di luglio 2005 un'incontro dei Centri Culturali Cattolici del Mediterraneo e del Sud-Est europeo, sta pubblicando ora, in lingua croata, una miscellanea su uno dei più significativi poeti del secolo XX, Nicola Šop (1905-1982), a cura della Prof.ssa Fedora Ferluga Petronio, dell'Università di Udine.

Il Centro ha organizzato a Jajce, come ogni anno, due giorni di letteratura con programmi speciali per gli allievi delle scuole. In questa occasione, *Napredak* propone delle tavole rotonde con poeti e scrittori.

Fra i programmi culturali di *Napredak*, si deve segnalare il progetto di pubblicare 100 libri dedicati alla letteratura croata in Bosnia ed Erzegovina.

Il Centro porta un notevole contributo alla preparazione di giovani artisti, attraverso la concessione di varie borse di studio. In occasione dell'incontro dei Centri Culturali Cattolici del mese di luglio scorso, gli stessi borsisti hanno offerto ai partecipanti un magnifico concerto.

Sotto la direzione del Prof. Don Franjo Topić, il Centro Culturale Cattolico *Napredak* svolge una utilissima e proficua attività in Bosnia ed Erzegovina, attraverso la diffusione della cultura, contribuendo così alla trasmissione di un autentico umanesimo cristiano alle giovani generazioni, in un contesto pluriculturale e interreligioso.

Fonte: Hrvatsko Kulturno Društvo *Napredak*, Središnja uprava, Maršala Tita, 56, HR-71000 SARAJEVO.

ANTI-CATHOLICISM IN AMERICA. THE LAST ACCEPTABLE PREJUDICE?

A current of academic and popular literature is asking whether there is a prejudice in US culture against Catholics. Jesuit author Mark Massa sets out to offer his answer with a well-researched collection of ideas, events and people neatly dovetailed into a readable excursus on the “last acceptable prejudice”, usefully echoing the debates concerning the new traits of the anti-Catholic bias. The key to his approach is found in Chapter Four where he outlines the different worldviews of the Catholic and Protestant theological traditions and the exclusion or otherness that this causes in terms of identity. Whereas Catholicism’s analogical approach to language and experience considers that God is sacramentally present in the world and therefore the world is good, the Protestant-inspired worldview centres on an individualistic salvific dialectic with the Word resulting in a decontextualized appreciation of freedom and liberty and a suspicion of community institutions, including especially the Catholic Church. The issue is more complicated than this and Massa provides historical, political and philosophical colour and clarity by analysing some key protagonists, including John Courtney Murray and John F. Kennedy. He uses the more entertaining episodes of the “Chick cookies” and Jimmy Swaggart to illustrate the explicitly anti-Catholic groups and individuals at large, and also examines the less visible but more insidious appearances of the prejudice in the academy and in popular culture. While his conclusion permits that Catholic otherness is not necessarily a bad thing, for “we have here no lasting city, but seek the one that is above” (*Heb. 13:14*), Massa’s strength lies in his insightful and comprehensive introduction to some of the fundamental issues at stake for Catholics engaging with US culture.

Source: *Anti-Catholicism in America. The Last Acceptable Prejudice* by Mark Massa, S.J., Crossroad Publishing Company, New York 2003.

L’UNESCO

La quarantième Journée internationale de l’alphabétisation a été célébrée à la date devenue traditionnelle, le 8 septembre. À cette occasion, le Directeur général de l’UNESCO a lancé un appel «aux gouvernements, aux organisations internationales, à la société civile et au secteur privé pour qu’ils accordent une attention et un soutien renouvelés à l’alphabétisation, instrument vital pour la réalisation du *développement durable*».

Il faut saluer les progrès réalisés dans le monde: le taux d’alphabétisation global a augmenté de 10% au cours des vingt dernières années, ce qui représente des centaines de millions de personnes ayant accédé à la lecture et à l’écriture. Mais la tâche est loin d’être achevée : l’analphabétisme touche encore 785 millions d’adultes, dont les deux tiers sont des femmes. Quant aux enfants qui ne vont pas à l’école, l’Institut de statistique de l’UNESCO estime leur nombre à 100 millions.

Du point de vue de la répartition géographique de l'analphabétisme des enfants, ce sont les pays de l'Afrique subsaharienne, les États arabes ainsi que ceux de l'Asie du Sud et de l'Ouest où le taux d'alphabétisation n'atteint que 60% de la population, contre 99% dans les pays de l'OCDE. Plus de 70% des adultes analphabètes du monde sont répartis entre neuf pays seulement, notamment l'Inde 34%, la Chine 11%, le Bangladesh 6,5% et le Pakistan 6,4%.

Pour le Directeur Général de l'UNESCO, Koïchiro Matssura, l'alphabétisation reste « une condition préalable à une vraie participation sociale et un instrument d'autonomisation aux plans individuel et collectif ». Il rappelle que la Décennie des Nations-Unies pour l'alphabétisation 2002-2012, conduite et coordonnée par l'UNESCO, « vise à mobiliser des efforts plus soutenus à l'échelle nationale et internationale pour réaliser l'objectif de Dakar (Forum mondial sur l'éducation, 2000), réduire de moitié les taux d'analphabétisation d'ici à 2015 ».

Source: *Le mois à l'UNESCO*, n° 58 (2005) 16-17.

ROMANIA: DIMENTICARE LA “DIMENTICANZA CULTURALE” LA SETTIMANA DELLA CULTURA ARMENA

Già dal XIII secolo vivono armeni in Transilvania, Romania, ma una immigrazione importante avveniva nell'anno 1672 dalla vicina Moldavia. Il principe di Transilvania, Michele Apaffy II, sperava dagli armeni, anzitutto commercianti, uno sviluppo economico nel Paese tormentato dai turchi, ma conosceva anche il loro potenziale culturale. Infatti, i rapporti commerciali estesi fino a Budapest, Vienna e Lipsia, hanno collegato la Transilvania alla fluttuazione delle idee e delle mode europee. Gli armeni hanno fondato scuole, tipografie, associazioni, e nei loro famosi casinò c'erano biblioteche con libri in lingue europee e avevano gruppi di teatro. Gli armeni prendevano parte attivamente anche alla vita culturale della Transilvania, contribuendo alla fondazione delle varie istituzioni culturali che funzionano ancora nei nostri giorni, come il Teatro di Stato di Cluj Napoca.

L'industrializzazione e l'urbanizzazione hanno avuto effetti negativi sugli armeni commercianti. La volontà della dittatura comunista di annientare ogni traccia religiosa e di cultura in Romania, ha chiuso la cultura armena nelle biblioteche polverose e tra le mura delle chiese armene per più di 50 anni.

Per dimenticare questa “dimenticanza culturale” e per commemorare il 90° anniversario del terribile genocidio armeno, per mano dei turchi, l'Associazione Culturale “Hallámsza” (Sentiamoci) e la comunità armena hanno organizzato la Settimana della Cultura Armena, dal 2 al 6 novembre 2005, a Gheorgheni, una delle città con la più numerosa comunità armeno-cattolica in Transilvania.

Il programma è stato basato anzitutto su conferenze e film con temi legati agli armeni, allo scopo di far conoscere la loro cultura nel mondo sia alla stessa comunità armena, sia a tutta la città, e far conoscere la loro cultura dimenticata. Una relazione è stata dedicata al genocidio armeno e alla diaspora che ne è seguita. Un'altra, alla

formazione della scrittura e della letteratura armena, considerando che furono tradotti in armeno quasi tutti gli scritti importanti dei Padri della Chiesa nel V secolo. È stata illustrata, poi, la storia della religione armena sotto l'aspetto ecumenico, partendo dalla Dichiarazione Comune del Papa Giovanni Paolo II e Karekin II, Catholicos degli armeni apostolici, nel 1997. È stata presentata la preziosa biblioteca parrocchiale, mantenuta integra durante il comunismo, per far conoscere alla comunità armena la propria cultura. Il rapporto degli armeni con gli ungheresi di Transilvania è stato proposto attraverso la vita degli ungheresi esiliati dopo la rivoluzione nel XVIII secolo, accolti dalla comunità armena in Rodostó, Turchia.

Ricevuti in prestito dalla Duna TV e dalla Biblioteca Nazionale Ungherese di Budapest, sono stati proiettati dei documentari di produzione russa, tedesca e ungherese sulla storia degli armeni e sulle loro leggende, sulla tragedia e la forza di sopravvivenza che caratterizzano la storia e lo spirito armeno.

Gli organizzatori si augurano che la Settimana della Cultura armena abbia fatto svegliare, rivivere e rafforzare lo spirito armeno trascurato per anni, e sperano che non si addormenti di nuovo e continui a vivere nell'anima di tutti.

Fonte: Rev. Dr. Attila Puskás, Vicario generale dell'Ordinariato cattolico armeno, Str. Petőfi Sándor, 4; RO-535500 GHEORGHENI: Tel./Fax: +40-266-361.517.

SYNTHESIS: NACE EN ROMA UNA NUEVA REVISTA CULTURAL

Fruto de la iniciativa de estudiantes y profesores de diversas universidades pontificias de la ciudad de Roma, nace la revista "Synthesis", una publicación bimestral que busca ser un espacio "de reflexión y de profundización de las problemáticas que hoy nos desafían y a las que se necesita responder yendo más allá de una visión fragmentaria o reductiva de la realidad, conscientes de la riqueza que, como cristianos, tenemos ya en nuestras manos" – afirma el editorial de la primera edición.

La idea de esta publicación ha ido madurando en unos encuentros periódicos de reflexión y diálogo en torno a temas de cultura y antropología, intitulados "Incontro all'uomo", que tienen lugar desde fines del año 2002 en Roma. La ha motivado, entre otras cosas, la conciencia del rol y la eficacia de las universidades pontificias en el debate cultural contemporáneo, en el cual los estudiantes tienen una labor fundamental, aunque muchas veces olvidada, que desarrollar. "Estamos convencidos –afirma el mencionado editorial– de que nuestra misión es no sólo conocer y profundizar el bagaje del pensamiento cristiano, con los problemas, los desafíos, los recursos de la cultura contemporánea, sino además despertar en nosotros mismos el deseo de un estudio y de una producción seria y comprometida con la misión de la Iglesia".

Con un tiraje de 5.000 ejemplares, la revista será distribuida gratuitamente en las universidades pontificias, las bibliotecas y librerías de la Ciudad Eterna.

Fuente: *Noticias Eclesiales* (<http://eclesiales.org>), 22 de octubre de 2005.

BURUNDI: TRUTH PROCESS NOT SET, BUT CHURCH BEGINS RECONCILIATION

The biggest sponsor of soccer matches in Burundi these days is not a beer company or an auto manufacturer, but the Catholic Church.

But the church-backed soccer is not all fun and games: It is a way to help Burundians move past their decades of interethnic killings and war and to develop trust between peoples more used to fighting it out in the bush than on the soccer field.

“It is necessary for the development and the foundations for peace”, said Thomas Nijimbere, executive secretary of the Burundian bishops’ laity commission and one of the organizers of the sports and cultural program, which also includes dancing and discussions for young people and adults in each parish in Burundi.

Burundi has seen enough tragedy since independence from Belgium in 1962 for a country 10 times its size. At only around 10,000 square miles, Burundi is dwarfed by its neighbours, Tanzania and the Democratic Republic of Congo. To the north is Rwanda, with which it shares a very similar language and a history of violence between the majority Hutu and minority Tutsi populations. Between 1 million and 2 million people have been killed in ethnic violence since 1972. The 1993-2003 civil war took an estimated 300,000 lives.

Today, most of Burundi is at peace. Former Hutu rebels led by the born-again evangelical Pierre Nkurunziza were swept into power in democratic elections this summer, and all but one rebel movement have laid down their weapons in favour of battling for votes.

Nkurunziza has said that, along with rebuilding the country’s schools, roads and other public goods, uncovering the truth of Burundi’s history is key to moving his country forward. A truth and reconciliation commission, modeled on South Africa’s model, is in the works, and the president said the commission will work only with the cooperation of all Burundi’s religious groups.

“Religious leaders will have a great task once the truth and reconciliation commission will be set up”, Nkurunziza told church leaders at a Sept. 4 meeting in Bujumbura, Burundi’s capital. “It is not easy for someone to confess in public crimes he has committed, but once he is helped by men of God he can confess, then the truth will be known and Burundians will reconcile.”

The Catholic Church in Burundi is in a unique position to push along the healing process. About 60 percent of the country’s population of more than 6 million is Catholic, with other Christian denominations, traditional African religions and a small but visible Muslim population making up the rest.

After independence, the church provided most of the social support, including health centers and schools, until a military dictator attempted to cut the church out of public life in the mid-1980s. A rapprochement took place in the late ‘80s and early ‘90s.

The Catholic Church has “the capacity to help the government in the implementation of different projects”, said Karenga Ramadhani, Burundi’s minister of communications and information and a Muslim.

The Burundian Catholic Church also does not have the same history during its civil war that its counterpart in Rwanda had during the 1994 genocide. Many of the most notable atrocities during the Rwandan genocide occurred on church property. Several church officials have been convicted of taking part in the killing, and officials as high as the current archbishop of Kigali have faced public questions about their roles in the killings.

The Burundian church, on the other hand, appears to have tried to make peace throughout Burundi's years of war, said Antoine Hasabumutima, editor of the Catholic newspaper Mbenzi in Bujumbura.

That does not mean that all priests tried to bring about peace among their congregations.

"Some priests and bishops were accused of taking sides", Hasabumutima said, adding that those were isolated cases.

The rules for the truth and reconciliation commission have not yet been decided, but a general agreement around a U.N. proposal for a commission of three Burundians and two foreigners has been reached. The role of the church in the truth and reconciliation process is still up in the air as well.

But the church has already started the work. The soccer program began in 2004, with the financial backing of Catholic Relief Services, the U.S. bishops' international relief and development agency. Nijimbere said it will continue.

"If they know each other, play football, dance together, they won't fight", he said of Burundi's Hutus and Tutsis.

Source: *Catholic News Service*, 4 October 2005.

LA CONVENTION POUR LA SAUVEGARDE DU PATRIMOINE CULTUREL IMMATERIEL

À peine deux ans après son adoption en octobre 2003 par la Conférence générale de l'UNESCO, cette Convention est aujourd'hui ratifiée par vingt États. Dix autres ratifications sont encore nécessaires avant qu'elle entre en vigueur.

De l'avis du Directeur Général de l'UNESCO, il s'agit là d'un rythme de ratification particulièrement rapide : « Peu de conventions de l'UNESCO ont été ratifiées par autant d'États en si peu de temps. Si cette cadence se maintient, nous pouvons nous attendre à une entrée en vigueur de la convention dès l'année prochaine. L'intérêt manifesté par les États pour le patrimoine culturel immatériel ne peut que réjouir et rassurer tous ceux qui sont préoccupés par sa vulnérabilité ».

Rappelons que cette Convention a pour objectif la sauvegarde des traditions et expressions orales, des arts du spectacle, des pratiques sociales, des rituels et des événements festifs, des savoir-faire liés à l'artisanat traditionnel ainsi que des connaissances concernant la nature et l'univers, que les communautés, groupes et individus se transmettent de génération en génération et considèrent comme partie intégrante de leur patrimoine culturel.

La liste complète de ce patrimoine immatériel se trouve sur le site de l'UNESCO : <http://www.unesco.org/culturemasterpieces>

Source : *Le mois à l'UNESCO*, n° 58 (2005) 17-18.

ECUADOR: CULMINA CONCURRIDA EXPOSICIÓN SOBRE LA SÁBANA SANTA

Con gran éxito y tras una masiva afluencia de visitantes se concluyó el 3 de septiembre la exposición “La Sábana Santa, respuestas a un enigma”, realizada en la ciudad de Santiago de Guayaquil. La exposición ha exhibido la reproducción más exacta de la Sábana Santa, contando asimismo con guías especializados que explicaban a través de más de 30 paneles todos los misterios y retos a la ciencia que encierra esta reliquia. Además contaba con reproducciones, a partir de estudios científicos e históricos de las los clavos, la corona de espinas, los flagelos y la lanza con que torturaron al Señor Jesús.

La iniciativa fue organizada por el Centro de Estudios Católicos (CEC), una asociación de laicos católicos que busca promover diversas iniciativas en el área de la evangelización de la cultura. El CEC funciona en Santiago de Guayaquil desde julio del año pasado y tiene sedes también en Lima, Santiago de Chile y Petrópolis.

Junto con la exposición de la réplica de la Sábana Santa y en colaboración con la Asociación Cultural Círculo de Encuentro, se realizó también un ciclo de conferencias con la Dra. Emanuela Marinelli, especialista en el estudio de la Sábana Santa y que ha dedicado 30 años de su vida a la investigación de esta reliquia.

Realizada en el Museo Nahim Isaías la exposición de la réplica contó con una asistencia masiva del público guayaquileño. Más de 15.000 personas entre estudiantes de colegios, profesionales, familias, sacerdotes, religiosos, religiosas y público en general han visitado la exposición que se mantuvo durante todo el mes de agosto, extendiéndose incluso dos semanas más de lo programado por la gran asistencia del público. El 27 agosto se realizó la Misa de Acción de Gracias por la exposición, celebrada en la Catedral de Guayaquil.

Luego de su exitoso paso por Santiago de Guayaquil, la exposición irá a Quito, Cuenca y a otras ciudades del Ecuador que han pedido su realización.

Fuente: *Noticias Eclesiales* (<http://eclesiales.org>), 5 de septiembre de 2005.

HOLLYWOOD SCOPRE LA RELIGIONE NUOVI FILM DIRETTI AL PUBBLICO CRISTIANO

Hollywood ha scoperto un nuovo pubblico: i cristiani. Il 9 dicembre sarà proiettata la prima di “The Chronicles of Narnia: The Lion, the Witch and the Wardrobe”, un film basato sul libro di C.S. Lewis dal medesimo titolo.

Il mercato dei prodotti mediatici di stampo religioso è sempre esistito. Ma il successo del film di Mel Gibson “La Passione di Cristo” ha attirato l’attenzione di molte persone di Hollywood per le potenzialità commerciali che finora avevano disdegnato.

L’idea di fare un film, o una serie di film, basati sulla serie di Narnia esisteva a Hollywood da più di un decennio. Il quotidiano *Globe and Mail* di Toronto ha riferito l’8 settembre scorso che la Disney aveva dato il via libera al progetto una settimana dopo il lancio di “The Passion” nel febbraio del 2004.

Il mese di settembre ne è uscito un altro che è stato accolto favorevolmente da alcuni gruppi cristiani. Si tratta del film “L’esorcismo di Emily Rose”. Anche ad esso il disco verde era stato dato quella stessa settimana successiva alla prima di “The Passion”, secondo il *Globe and Mail*. La regia del film è di Scott Derrickson, un noto cristiano praticante.

Derrickson sostiene che la religione e la spiritualità siano state eccessivamente ignorate dai mezzi di comunicazione. Egli ha detto di voler fare un film che verta su alcune questioni essenziali come l’esistenza della dimensione spirituale, di Dio e del demonio.

L’impegno ha dato luogo ad un grande successo commerciale. Secondo il sito Internet di Box Office Mojo, al 6 novembre “L’esorcismo di Emily Rose” aveva incassato 75 milioni di dollari (64 milioni di euro) dalla vendita dei biglietti negli Stati Uniti, e altri 7,6 milioni (6,5 milioni di euro) negli altri Paesi. I costi di produzione sono stati stimati a 19 milioni di dollari (16,3 milioni di euro).

I film di Narnia sono un progetto assai più costoso. La rivista *Newsweek* del 7 novembre ne ha stimato i costi a circa 150 milioni di dollari, che saranno cofinanziati dalla Disney e dalla Walden Media. Altre stime arrivano anche fino a 200 milioni di dollari. Se il film avrà un ritorno economico positivo, la serie dei sette episodi sarà destinata a fare il suo corso a Hollywood.

La Walden Media, di proprietà del miliardario di Denver, Phil Anschutz, ha già predisposto un programma di 15 anni per creare una linea di prodotti sul tema di “Le cronache di Narnia”, secondo la rivista *Business Week* del 7 novembre. La Disney, il cui comparto cinematografico ha perso 300 milioni di dollari la scorsa estate, si è rivolto a Motive Marketing, la società che ha trasformato “La Passione di Cristo” in un vero successo, per organizzare delle proiezioni di “Narnia” presso le chiese. La Disney ha anche concluso accordi con alcune grandi imprese per la copertura dei costi pubblicitari.

Marketing cristiano

La Disney ha cercato di far leva sul pubblico cristiano nel suo recente film “The Greatest Game Ever Played”, uscito il 30 settembre scorso. È interessante notare che la Disney lo ha indirizzato agli ambienti religiosi anche se il film, basato sulla vittoria di Francis Ouimet negli Open svoltisi negli Stati Uniti nel 1913, non è espressamente di carattere religioso, secondo quanto riportato dall’*Associated Press* il 22 settembre.

“I suoi temi riguardano la famiglia, il non abbandonare i propri sogni, il coraggio”, ha affermato Dennis Rice, responsabile della promozione per la Walt Disney Studios. “Sono virtù pienamente laiche, ma possono ben essere considerate anche come virtù cristiane”.

Un marketing indirizzato in questo modo viene intrapreso solo se una casa produttrice prevede di avere un ritorno di 25 o 50 milioni di dollari (20 o 40 milioni di euro) in più nelle vendite dei biglietti e di vendere magari altri 5 milioni di DVD, secondo l'articolo dell'*Associated Press*. Da parte loro, le chiese hanno riconosciuto che denunciare il contenuto violento o sessuale dei film sortisce scarsi effetti, secondo l'articolo. Le chiese stanno invece adesso indirizzando i propri aderenti a sfruttare il loro potere di consumatori, per sostenere quei film che riflettono i loro valori.

Un altro esempio recente è quello della commedia familiare “The Things About My Folks”. I membri delle chiese, delle sinagoghe e dei centri ebraici sono stati invitati a più di 30 proiezioni effettuate nelle città degli Stati Uniti.

La 20th Century Fox, distributore del film “The Passion” ha di recente lanciato un sito Internet per promuovere i film cristiani e quelli basati sulla famiglia, direttamente ad un pubblico religioso. Il sito comprende un *link* alle tematiche religiose che rimanda ad un elenco di diversi film e comprende alcune guide che suggeriscono la lettura di determinati brani della Bibbia, utili per essere discussi in relazione ad alcune scene dei film.

Anche la serie di romanzi “Left Behind”, basati sui temi apocalittici e sulla seconda venuta di Gesù, sono ora in procinto di essere trasformati in film. Il terzo film della serie “World at War”, è stato inaugurato il 21 ottobre. Delle 3.200 proiezioni della prima, nessuna si è svolta nei cinema commerciali, secondo il *Washington Post* dello stesso giorno. I due film precedenti non sono stati un successo commerciale, e pertanto la Sony Pictures Entertainment si è rivolta alle chiese.

La crescita delle chiese che sono diventate “megachiese” rende questa strategia possibile, ha affermato il *Post*. Molte di queste chiese, che spesso sono evangeliche, vantano qualità audio di livello professionale e sistemi di proiezione su grande schermo, oltre a librerie e negozi per articoli da regalo.

Anche la televisione si sta aprendo al mercato cristiano. Non una ma due reti televisive americane, la ABC e la CBS, hanno avuto la medesima idea di produrre una miniserie sul Papa Giovanni Paolo II, secondo quanto riportato dal *New York Times* il 28 settembre.

Questo ha dato vita a ciò che *Variety.com* ha definito il 1° novembre come la “guerra papale delle reti”. La ABC ha programmato il suo lungometraggio di due ore dal titolo “Have No Fear: The Life of John Paul II” per il 1° dicembre. Mentre il 4 e il 7 dicembre, la CBS manderà in onda il suo “Pope John Paul II”, della durata complessiva di quattro ore, che è stato visto in anteprima, il 17 novembre, dallo stesso Papa Benedetto XVI.

Intanto, in Italia, RAI 1 ha mandato in onda il 24 e 25 ottobre una serie a due puntate su San Pietro, prodotta dalla Lux Vide, che ha collaborato anche nella produzione della serie della CBS su Giovanni Paolo II. La versione televisiva della

vita di San Pietro è stata mostrata in anteprima ai vescovi riuniti a Roma per il recente sinodo, secondo l'*Avvenire* del 20 ottobre. Il film ha riscosso commenti favorevoli da diversi prelati che hanno assistito alla sua proiezione.

Una reazione meno favorevole è giunta da alcuni gruppi musulmani estremisti, a causa del fatto che l'attore egiziano Omar Sharif, che ha fatto la parte di San Pietro, è cristiano di nascita ma convertito all'Islam negli anni '50. Secondo un articolo del quotidiano inglese *Guardian* del 31 ottobre, un forum di Internet che sarebbe stato utilizzato in passato da al-Qaida, recava una minaccia di morte per Sharif, per la parte da lui svolta nel film.

Sharif, 73 anni, ha detto al riguardo: "Aver svolto la parte di Pietro è stato così importante per me che ancora adesso mi è difficile parlarne. Sarà anche difficile per me d'ora in poi svolgere qualsiasi altro ruolo".

Poema epico

Se i mezzi di comunicazione dominanti proseguiranno o meno nella loro apertura al pubblico cristiano, dipenderà in parte dal ritorno economico dei film e dei programmi previsti per il prossimo futuro. Ma in ogni caso, la produzione di altri film è già in programma.

La 20th Century Fox, ad esempio, ha annunciato la realizzazione di un film basato sul poema epico di John Milton "Il Paradiso perduto", secondo quanto riportato dal *Guardian* il 26 ottobre. Il produttore Vincent Newman, ha promesso di mantenere il copione fedele al testo originale del 1667.

Fare un film su "ciò che può essere considerato come il più grande poema epico della letteratura inglese è un'impresa ardua", ha osservato il *Guardian*. Ma la storia della ribellione di Satana, della sua espulsione dal paradiso e del suo successivo ruolo nella caduta dell'uomo, potrà essere sicuramente una fonte abbondante a cui attingere per i contenuti di un film.

Fonte: *Zenit* (<http://zenit.org>), 12 novembre 2005.

THIRTY YEARS OF *THE CHESTERTON REVIEW*

"The Chesterton Institute is one of our most important partners in this vital work of evangelizing culture" was the comment of Mgr Keith Barltrop, Director of the Catholic Agency for the Support of Evangelization, a recently created agency of the Episcopal Conference of England and Wales, at a London event to mark 30 years of cultural evangelization through *The Chesterton Review*, organised by the G.K. Chesterton Institute for Faith & Culture. Through its review and other related activities, the Institute seeks to follow Chesterton in loving and protecting "common things" enjoying in them principles of dignity, common sense wisdom, and feelings for the sacred in ordinary life. Renewed scholarship of the great English writer's Christian humanism brings to life his countless insights, which speak most eloquently

to a Western world exhausted by materialism. Joining in the appeal for new benefactors to support the work of the institution, Mrs Cherie Blair QC, wife of the Prime Minister, highlighted the efforts of the Institute to “promote a benign cultural revolution and a revival of interest in intelligent Christianity”.

Source: <http://www.secondspring.co.uk>

DOS AÑOS DE VIDA DE ASIANEWS, VOZ DE LOS CATÓLICOS CHINOS Y ASIÁTICOS EN INTERNET

Ha cumplido dos años de vida la página web de *AsiaNews*, agencia informativa promovida por el Pontificio Instituto Misiones Extranjeras (PIME), que se ha convertido en voz de los católicos chinos y de los asiáticos en general.

Del año 2003 hasta hoy, los accesos mensuales han pasado de 157.499 (en noviembre de 2003) a 4.338.451, con un total de 250 mil lectores cada mes, informa el padre Bernardo Cervellera, su director de la agencia que publica sus servicios en chino, inglés e italiano.

Las noticias son difundidas por numerosos medios de comunicación, como la *BBC*, *The Times*, *South China Morning Post*, *Washington Times*, *National Catholic Register*, *Avvenire*, *Il Corriere*, *La Repubblica*, y *Zenit*, sigue diciendo el director.

“Nuestros lectores provienen de diferentes culturas y partes del mundo –explica–. El porcentaje más elevado procede de los Estados Unidos (30%), de Italia (30%), y del resto de Europa. Pero hay muchos lectores de Vietnam, Malasia, la India, Líbano, Pakistán y China (13%)”.

El director confiesa que la invitación de Benedicto XVI a cuatro obispos chinos de la Iglesia oficial y clandestina para participar en el Sínodo de los obispos sobre la Eucaristía, “nos consuela, pues nos sentimos en la misma dirección del pontífice”.

El padre Cervellera sido durante años misionero en China y antes de llegar a *AsiaNews* fue director de la agencia *Fides*, de la Congregación vaticana para la Evangelización de los Pueblos.

“Nos conforta el hecho de ser también instrumento de unidad para la Iglesia china, mientras el gobierno gasta dinero y energías para impedir el acceso a nuestra página web: gracias a Dios, los fieles chinos han encontrado la manera para superar los filtros impuestos por Pekín”, afirma.

“Al mismo tiempo, altas personalidades de Pekín han revelado que los miembros del Partido comunista –que no están sometidos a la censura de Internet– consideran ‘instructiva’ nuestra página para comprender la mentalidad de los católicos”, concluye el director.

Más información en <http://www.asianews.it>

Fuente: *Zenit* (<http://zenit.org>), 3 de noviembre de 2005.

L'UNION EUROPÉENNE ET LA TÉLÉVISION SANS FRONTIÈRES

La Commission européenne a récemment entrepris la révision du principal cadre juridique des services audiovisuels dans l'Union européenne, à savoir la *Directive sur la Télévision sans Frontières*. Comme son nom l'indique, cette Directive a été élaborée au moment où, en 1989, la diffusion par satellite commençait tout juste à permettre aux citoyens européens de recevoir facilement des émissions télévisées provenant d'autres pays. La Directive fixe un certain nombre de normes minima destinées à faciliter la circulation transfrontière d'émissions télévisées.

Au cours des prochains mois, la Commission va rédiger un texte révisé comprenant toujours ces normes, mais étendant leur application aux services à la demande, où le téléspectateur choisit ce qu'il regarde, où et quand. Ces règles portent sur la publicité, le sponsoring et la *protection des mineurs*. Les conclusions de la conférence d'experts « Entre Culture et Commerce », organisée par la Présidence britannique à Liverpool, du 20 au 22 septembre 2005, doivent être intégrées à la version révisée de la *Directive sur la Télévision sans Frontières* et assorties d'un projet de proposition législative. La *protection des mineurs et des jeunes*, d'autre part, fait l'objet d'un examen attentif par le Parlement européen.

Les débats ont mis en lumière à quel point les technologies nouvelles transforment l'environnement médiatique. La prolifération des chaînes télévisées, la croissance phénoménale de la téléphonie mobile et l'essor d'Internet montrent la nécessité de compléter les règles de protection des consommateurs par l'apprentissage de la lecture des médias.

Le Groupe de travail de la COMECE sur la *Société de l'information* a souligné l'importance d'élaborer un véritable apprentissage de la lecture des médias. Les enjeux culturels et moraux liés à la diffusion transfrontière de la télévision, de la téléphonie et d'Internet sont considérables. Il faut se réjouir de la prise de conscience de ces phénomènes et de leurs implications, de la part du Parlement européen, du Conseil des ministres et de la Commission européenne.

Des débats similaires se déroulent au Conseil de l'Europe. Un récent forum intitulé « Les droits de l'homme dans la société de l'information – Un comportement éclairé des principaux acteurs » réunissait à Strasbourg des représentants des pouvoirs publics, de l'industrie, des médias et de la société civile, qui ont dû veiller à ce que la notion de *responsabilité* englobe à la fois le respect de la liberté d'expression et d'information, le renforcement de la protection des plus vulnérables et la lutte contre l'illégalité. Un fait s'impose : la responsabilité ultime revient à l'utilisateur de ces moyens de communication sociale. Les Églises d'Europe ont, de toute évidence, un rôle important à jouer, pour aider les citoyens à exercer cette responsabilité : soutenir et promouvoir les efforts nationaux et européens visant à donner aux citoyens les moyens de devenir des utilisateurs plus actifs, mieux informés et plus critiques.

Source : Jim MCDONNELL, « L'Union se collette avec la télévision sans frontières », *Europe Infos*, n. 75, octobre 2005, 5 (*Europe Infos*, 42, rue Stévin, B-1000 Bruxelles).

INTERESSANTI CONTATTI TRA LA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA CENTRALE E L'UNIVERSITÀ GIAPPONESE DEL KOYASAN

La Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, con sede a Firenze, ha avuto l'opportunità di stabilire dei contatti con la Koyasan University, posta sul monte Koya, a due ore di distanza da Osaka in Giappone, espressione dell'Ordine Shingon, che è antico di dodici secoli e rappresenta una delle cinque maggiori scuole del buddismo giapponese. È un insediamento di circa 4000 persone, sviluppatosi attorno a 120 templi e alla suddetta Università.

Il dialogo a carattere religioso e culturale si è fatto più concreto e diretto con la visita a Firenze di una delegazione di cinque monaci, tra cui il Direttore e il Segretario generale dell'Università, svoltasi dal 6 al 13 novembre 2005.

L'intento dell'iniziativa è stato, secondo le parole di Don Andrea Bellandi, Preside della Facoltà e promotore dell'iniziativa, "di favorire una reciproca conoscenza delle esperienze e tradizioni religiose, anche in considerazione del comune punto di interesse rappresentato dalla espressività artistica, aspetto assai rilevante nella tradizione dell'Ordine Shingon".

Fondato nel secolo IX da Kôbô Daishi, tale ordine ha notevolmente influenzato il buddismo Zen, introdotto in Giappone quasi 400 anni dopo. Ancora oggi il Monte Koya, per le attività connesse alla vita dei monaci e degli studenti, è un rilevante luogo di riferimento spirituale e di studio, oltre che meta di turismo. Per l'importanza che riveste, dal punto di vista culturale e artistico come da quello dell'ambiente naturale, nel luglio 2004 è stato designato dall'UNESCO «Patrimonio mondiale dell'umanità».

L'Università del Koyasan è composta dall'unica Facoltà di Lettere, che include discipline teologiche, storiche, letterarie e sociologiche, nonché seminari di pratica meditativa e di arti tradizionali, quali la cerimonia del tè, la calligrafia e il tiro con l'arco.

Proprio per questa vocazione «umanistica» dell'Università giapponese, i monaci ricevuti a Firenze hanno seguito, oltre a un percorso «accademico», costituito da quattro momenti di esposizione introduttiva degli aspetti qualificanti la dottrina e l'esperienza cristiana, anche un percorso a carattere «culturale», contrassegnato dalla visita ad alcune fra le più significative espressioni artistiche che la fede cristiana ha saputo esprimere nella sua storia a Firenze, a Siena e ad Assisi.

Il momento qualificante della visita è stato certamente il Convegno interreligioso, svoltosi il 9 novembre presso la Sala Ferri del Gabinetto Vieusseux, in Palazzo Strozzi, e che ha avuto come tema l'"Arte come espressione della religiosità dell'uomo". Ai saluti ufficiali sono seguite le relazioni delle due istituzioni accademiche sul tema del convegno: per la Facoltà Teologica ha parlato il prof. don Alfredo Jacopozzi. Nel pomeriggio, sempre sul medesimo tema, sono intervenuti, in una tavola rotonda guidata da monsignor Timothy Verdon, e alla presenza dell'Arcivescovo di Firenze, il cardinale Ennio Antonelli, rappresentanti di altre tradizioni e confessioni religiose (cristiane e non), che hanno messo in luce il valore e il significato che la dimensione artistica riveste all'interno del proprio itinerario spirituale e religioso.

Lo scambio culturale, avviato proficuamente, avrà un seguito nella visita da parte di alcuni docenti della Facoltà Teologica al Monte Koya nel settembre 2006, in occasione del 120° anniversario della fondazione di questa importante università giapponese.

LA REVUE *KEPHAS* ET LA CULTURE

La revue *Kephas* présente, dans son numéro de juillet-août 2005, un intéressant dossier sur la *Culture : une heure nouvelle pour les chrétiens ?* avec la collaboration de diverses personnalités aux compétences multiples : ecclésiastiques, historiens et philosophes, écrivains et éditeurs, artistes, etc.

Le dossier s'ouvre par l'interview de Monseigneur Bruguès. L'évêque d'Angers envisage la culture comme *le terreau, l'humus de l'annonce de la Parole de Dieu*. D'où l'urgence d'une présence renouvelée des ouvriers de l'évangélisation dans la culture de notre temps. Le prélat exprime ses attentes par rapport au projet *Foi et cultures* dont il est l'initiateur dans son diocèse : valoriser le patrimoine immobilier, artistique, élément constitutif de la mémoire de la société ; créer des espaces de débat dans notre société qui ne dialogue plus ; emprunter la voie de la beauté pour évangéliser, créer un espace pour les artistes, les artisans, les créateurs, retrouver la vocation d'école des arts et de sagesse propre à l'Église.

Par la présentation de l'imposant volume *Fede e Cultura* publié par le Conseil Pontifical de la Culture à l'occasion du 25^{ème} anniversaire du pontificat de Jean-Paul II, anthologie de textes des Pontifes, de Léon XIII à Jean-Paul II, le Père Bernard Ardura, secrétaire du Dicastère, souligne à la fois la permanence et l'évolution dans la prise en compte de la culture dans les textes du Magistère, et l'extraordinaire richesse des thèmes connexes abordés par le Serviteur de Dieu le pape Jean-Paul II. Cet ouvrage constitue, bien qu'en Italien, un excellent instrument de travail grâce à un index très complet, qui permet de retrouver la plupart des textes publiés en français par la *Documentation catholique*.

Les éditeurs reproduisent un chapitre du livre à paraître en français de Christopher Dawson sur *Le christianisme et la culture européenne*. Sa réflexion, *Perspective pour une culture chrétienne*, bien que datant de 1968, demeure d'actualité. Pour l'auteur, l'Église demeure le véhicule d'une tradition sacrée *toujours apte à irriguer le monde et féconder la culture des sociétés à venir*.

Un moine bénédictin du Chili, Mauro Matthei, s'interroge sur l'affirmation de Pilate : *Quod scripsi, scripsi*, et s'arrête sur les trois langues – hébreu, grec et latin – du *titulum* placé sur la Croix : langues les plus parlées dans la partie orientale de l'Empire romain, elles *confèrent au « titre » un caractère clairement universel*. Le religieux développe une longue considération sur les rapports historiques *entre les trois cités symboles de la culture chrétienne : Jérusalem, Athènes et Rome*. Il met en garde contre le processus de sécularisation qui tente *d'éliminer ou de modifier les éléments culturels qui constituent le christianisme*, symbolisés par les trois villes, et *met en doute le langage, l'alphabet dans lequel la foi s'exprime*. Le risque est que les

chrétiens, s'ils ne sont pas attentifs, collaborent à ce processus de sécularisation sans s'en rendre compte.

Le philosophe Italien, Massimo Borghesi, analyse la confrontation du christianisme avec l'existentialisme et le marxisme après la seconde guerre mondiale et constate que *la pensée contemporaine, même si elle ne montre plus cette hostilité propre aux années 60 et 70 à l'égard du christianisme, ne paraît pas être intéressée par une confrontation avec lui*. Mais qui sont les penseurs chrétiens aujourd'hui à la hauteur d'une telle confrontation ? Le constat est clair : ils ne sont pas légion. Aussi est-il urgent de redonner à la pensée chrétienne une vitalité analogue aux années 50, dans sa confrontation avec l'existentialisme.

Le poète, peintre, dessinateur et, surtout, maître verrier, Henri Guérin, entraîne le lecteur dans une sorte de confession autobiographique qui témoigne de son attraction par le Dieu de toute beauté : « *Par l'art, Dieu me tirait à nouveau doucement vers lui* ». Le travail de création artistique suppose la mémoire : « *Tout art est formé de mémoire. Sans une vraie culture, l'artiste, s'il méconnaît son héritage, ne peut choisir et trancher dans ce qui lui est nécessaire pour fonder son art et ainsi agir en toute liberté. Sans cette mémoire féconde, il risque de fabriquer des œuvres marquées de la plus évidente banalité* ».

Dans un article au titre évocateur, *Peut-on inculturer une contre-culture*, Aude de Kerros, graveur et essayiste, propose une analyse sans concession de l'engagement de la Conférence des évêques de France par rapport à la culture, ou plus précisément, d'une certaine culture. L'auteur montre comment, à partir de 1997, *les experts du cercle épiscopal français* donnent à la culture, non le sens d'enracinement et d'histoire partagée, mais celui de culture émergente de la modernité. Il s'agira dès lors d'évangéliser la modernité, exprimée par les formes d'art et de pensée connues parce que diffusées par les institutions et les médias dominants. Ce qui est, pour l'auteur, s'engager sur une fausse route, celle de la contre-culture.

Enfin, un prêtre du diocèse d'Agen, Laurent Camiade, auteur de *Je guéris donc je suis, Pour une théologie de la guérison*, envisage la culture de la guérison dans une époque marquée par une absolutisation quasi-religieuse des préoccupations de santé et de bien-être individuel. Le Père Camiade présente quelques arguments qui permettent de détecter et identifier une culture de guérison pour une évangélisation de la culture.

La diversité des approches, la qualité des articles, la saine conception de l'évangélisation des cultures font de ce Dossier une source intéressante de réflexion et d'approfondissent pour la nouvelle évangélisation.

LIBRI

Joseph RATZINGER, *La bellezza, la Chiesa*. Roma – Castel Bolognese, Libreria Ed. Vaticana – Itaca, 2005, 61 p.

Un messaggio sulla bellezza e una conferenza sulla Chiesa dell'allora Cardinale Ratzinger per due diverse edizioni del Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini. In queste pagine, Benedetto XVI ci aiuta a comprendere il mistero della salvezza attraverso due parole essenziali: la bellezza e la Chiesa. La bellezza, che rivela il desiderio di verità, giustizia e bene presente in ogni persona e che ferisce per richiamare l'uomo al suo destino ultimo. La Chiesa, che deve essere il ponte della fede e non fine a se stessa. Infatti, essa esiste per divenire in noi tutti accesso alla vita eterna.

* * *

Paul POUPARD, *Le Christianisme, ferment de nouveauté en Europe*. Paris, Éditions Parole et Silence, 2005, 176 p.

Selon le Cardinal Poupard, expert et messenger de la culture chrétienne dans le monde entier, l'Europe doit à la Bonne Nouvelle de Jésus-Christ sa forme même. L'Évangile a façonné le visage et toutes les cultures du continent européen. Ce livre nous offre un certain nombre de réflexions autour du ferment de nouveauté qui est contenu dans le message du christianisme et qui a permis à la culture de l'Europe de s'enrichir et de s'élever. Face aux discussions sur la place de la religion dans la communauté européenne aujourd'hui, ces pages soulignent l'importance capitale des forces spirituelles, notamment du christianisme, en tant que créateur d'une véritable culture pour les hommes et les femmes de tous les temps.

* * *

Juan Carlos BILYK, *Evangelización y Cultura. La Iglesia en la historia*. Buenos Aires, Aquinas, 2004, 208 p.

El volumen quiere ofrecer un panorama de la historia de la cultura católica –que es en definitiva la historia de la Iglesia– a partir del término mismo de “cultura” para seguir tratando las diversas cuestiones culturales surgidas a lo largo de los siglos: la cultura antigua y pagana; la inculturación; fe y razón en Santo Tomás de Aquino; la evangelización; el advenimiento de una nueva cultura. Un capítulo está dedicado a los principios doctrinales de la cultura católica en una serie de prioridades de los productos del espíritu sobre los de la materia, la técnica y lo útil.

* * *

Pierre-Noël MAYAUD, *Le conflit entre l'Astronomie Nouvelle et l'Écriture Sainte aux XVIe et XVIIe siècles. Un moment de l'histoire des idées – Autour de*

l'affaire Galilée. Paris, Honoré Champion Éditeur, 2005.

Cet ouvrage en six volumes est fondé sur l'analyse d'extraits de plus de 500 livres ou documents de l'époque provenant de tous les pays d'Europe tant protestants que catholiques. Ces livres cherchent à restituer la réalité des faits à travers l'examen et l'étude du conflit né en 1540 et par des *Commentaires* de l'Écriture, en offrant une riche moisson d'extraits d'ouvrages exégétiques, astronomiques, philosophiques et autres.

* * *

Luis A. GALLO, *Il cammino del Vangelo nel Continente della speranza*. Roma, LAS (Libreria Ateneo Salesiano), 2005, 224 p.

Sulla scorta di un'ampia documentazione, l'autore, argentino e attualmente professore di teologia all'Università Salesiana di Roma, fa un'analisi del cammino dell'evangelizzazione in America Latina, iniziando dalle ombre e luci della conquista, con i primi tentativi di inculturazione del Vangelo, per giungere alle storiche Conferenze Episcopali di Medellín, Puebla, Santo Domingo, fino alla proposta di una «nuova evangelizzazione» presente nell'Esortazione apostolica *Ecclesia in America*.

* * *

Theodore MASCARENHAS, *The Missionary Function of Israel in Psalms 67, 96, and 117*. Lanham (Maryland, USA), University Press of America, 2005, XXVI-380 p.

Father Mascarenhas, Official of the Pontifical Council for Culture and the author of this original and interesting book, holds an SSD from the Pontifical Biblical Institute in Rome and is a member of the Society of the Missionaries of St. Francis Xavier, Goa (India). In his book he offers an exegetico-theological analysis of the missionary message contained in the Old Testament in particular in the Psalms that he considers to be missionary-oriented. He intends to explore the extent of Israel's missionary consciousness and its missionary attitude in order to discover the way such an attitude is expressed.

* * *

Vitaliano TIBERIA, *La Compagnia di S. Giuseppe di Terrasanta da Gregorio XV a Innocenzo XII*. Mario Congedo Editore, 2005, 520 p.

Questo nuovo volume, il terzo, dedicato alla storia della Compagnia di San Giuseppe di Terrasanta, denominazione originaria dell'attuale Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon, è curato, come già i precedenti, dal Presidente della suddetta Accademia, il Prof. Tiberia. L'opera è divisa in due parti: la prima, in nove capitoli, ci offre un'ampia panoramica storico-ecclesiale ed artistica del XVII secolo; la seconda, "Diario", è la descrizione cronologica dell'attività della Compagnia attraverso i verbali delle riunioni.

* * *

ATENEOPONTIFICIO REGINA APOSTOLORUM, ROMA, Paul M. HAFNER, *Verso una teologia dell'ambiente. L'eredità ecologica di Papa Giovanni Paolo II*, 2005. La teologia del creato nella sua applicazione alle questioni ambientali. – Peter E.

- HODGSON, *Cosmologia e teologia*, 2005. – Antonio IZQUIERDO, *La prima storia di Cristo e dei cristiani. Introduzione ai Vangeli sinottici e agli Atti degli Apostoli*, 2005.
- CANTAGALLI, SIENA, Inos BIFFI, *L'Eucaristia in San Tommaso "Dottore Eucaristico". Teologia, mistica e poesia*, 2005.
- CEIS (COMITATO ECUMENICO INTERNAZIONALE DI SPIRITUALITÀ), *Verso... l'Europa ecumenica*, 2005. 3° Incontro Ecumenico Internazionale di Spiritualità "La spiritualità ecumenica... Fonte di unità nella nuova Europa Cristiana". Atti del Convegno organizzato a Roma dal 2 al 4 maggio 2004.
- CITTÀ NUOVA, ROMA, Aldo BUONAIUTO, *Le mani occulte. Viaggio nel mondo del satanismo*, 2005. Prefazione di don Oreste Benzi.
- EDIZIONI DEHONIANE, BOLOGNA, SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CEI, AA. VV., *Il prete e la sua immagine*, 2005. Il profilo del presbitero nella cultura contemporanea e il suo ruolo nell'odierno contesto ecclesiale e civile.
- EDIZIONI REZZARA, VICENZA, AA.VV., *Popolazione, pianeta e prosperità*, 2005. Atti del 37° Convegno sui problemi internazionali, promosso dall'Istituto «Rezzara» di Vicenza e svoltosi a Recoaro Terme dal 10 al 12 settembre 2004.
- EMI (EDITRICE MISSIONARIA ITALIANA), BOLOGNA, Martin NKAFU, *Aprire la filosofia all'intercultura*, 2003. Una filosofia veramente interculturale deve guardare al di là del proprio orizzonte e accogliere anche il pensiero delle altre, spesso inascoltate, "Atene".
- ENTE DELLO SPETTACOLO, ROMA, Massimo MONTELEONE (a cura di), *Ibridazione uomo-macchina, identità e coscienza nel cinema postmoderno*, 2005. Atti del Convegno tenutosi a Roma dal 1° al 2 dicembre 2004, e organizzato dal Pontificio Consiglio della Cultura, dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali e dalla Filmoteca Vaticana insieme all'Ente dello Spettacolo e alla LUMSA.
- IL MULINO, BOLOGNA, Simona NEGRUZZO, *L'armonia contesa. Identità ed educazione nell'Alsazia moderna*, 2005. L'Alsazia, terra di confine tra Riforma e Controriforma, ha anche sperimentato le vie di una convivenza civile. Questo volume illustra la «via alsaziana» che ha condotto al di là delle discordie, per arrivare ad un confronto sereno e fecondo.
- ISTITUTO PAOLO VI, BRESCIA – EDIZIONI STUDIUM, ROMA, AA.VV., *Il magistero di Paolo VI e di Giovanni Paolo II – Nauka Pawła VI i Jana Pawła II*. Quaderni dell'Istituto, n. 25, 2005. Volume bilingue (in italiano e in polacco), contenente gli Atti di una Giornata di studio sull'insegnamento dei due Pontefici, organizzata a Cracovia il 9 novembre 2004 dall'Istituto Italiano di Cultura e svoltasi all'Università Jagellonica.
- LIBRERIA EDITRICE VATICANA, CITTÀ DEL VATICANO, Piero MARINI, *Il Quarantesimo della "Sacrosanctum Concilium". Memoria di una esperienza vissuta nelle celebrazioni liturgiche del Santo Padre*, 2004.
- PAOLINE, MILANO, Daniele ANSELMO ET AL., *Lessico della libertà. Percorso tra 15 parole chiave*, 2005. Piccola mappa del concetto di libertà con una bibliografia ragionata.

- PIEMME, CASALE MONFERRATO, Massimo INTROVIGNE, *Gli illuminati e il priorato di Sion. La verità sulle due società segrete del "Codice da Vinci" e di "Angeli e demoni"*, 2005.
- PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, CITTÀ DEL VATICANO, Stefano M. CECCHIN (a cura di), *De Trinitatis mysterio et Maria*, 2004. Acta Congressus Mariologici-Mariani Internationalis in civitate Romae, anno 2000 celebrati. – *La "Scuola Francescana" e l'Immacolata Concezione*, 2005. Atti del Congresso Mariologico Francescano, S. Maria degli Angeli, Assisi, 4-8 dicembre 2003.
- PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE, ROMA, Mózses HARDI, *La normativa e i documenti della Chiesa nei confronti della massoneria*, 2005.
- PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI – LIBRERIA ED. VATICANA, CITTÀ DEL VATICANO, *Riscoprire il vero volto della parrocchia*, 2005. Atti della Plenaria sulla parrocchia, luogo "naturale" dell'iniziazione cristiana. Un contributo al dibattito in corso sul ruolo della parrocchia. – *Uomini e donne. Diversità e reciproca complementarità*, 2005. Atti del Seminario di studio, Vaticano, 30-31 gennaio 2004.
- VICARIATO DI ROMA – EDIZIONI CANTAGALLI, SIENA, Lorenzo LEUZZI – Gian Piero MILANO (a cura di), *Per un nuovo umanesimo in Europa*, 2005. Atti del simposio europeo "Università e Chiesa", svoltosi dal 18 al 21 luglio 2003, nell'ambito delle iniziative culturali organizzate dall'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma.
- VITA E PENSIERO, MILANO, Michel FATTAL, *Ricerche sul logos. Da Omero a Plotino*, 2005. Secondo l'autore, la complessità del termine *logos* è legata alla sua storia.

* * *

- AUBIN ÉDITEUR, Roger DURAND, *Présence de Pierre Teilhard de Chardin. Une œuvre majeure pour le XXI^e siècle*, 2005. Un livre dédié à tous ceux qui voient dans la science une source de révélation.
- BAYARD, PARIS, René LUNEAU, *L'enfant prodigue*, 2005. Au long des siècles, l'histoire de l'enfant prodigue a inspiré des théologiens, des écrivains, des peintres et même des maîtres verriers.
- CONSEIL PONTIFICAL «JUSTICE ET PAIX» – LIBRERIA ED. VATICANA, CITÉ DU VATICAN, *Compendium de la doctrine sociale de l'Église*, 2005.
- ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME, Armand JAMME et Olivier PONCET (sous la direction de), *Offices et papauté (XIV^e-XVII^e siècle). Charges, hommes, destins*, 2005. – *Émile Mâle (1862-1954), la construction de l'œuvre: Rome et l'Italie*, 2005. Actes de la table ronde sur le fondateur de l'histoire de l'art médiéval en France et l'un des créateurs de l'iconographie historique.
- FRANÇOIS-XAVIER DE GUIBERT, PARIS, ACADEMIE D'ÉDUCATION ET D'ÉTUDES SOCIALES (A.E.S.), *Un monde sans Dieu ?*, 2004. Annales 2002-2003. La vie est bafouée en l'absence de Dieu. La mort est honorée en présence de Dieu.

- LE FORUM, PERPIGNAN (FRANCE), *Liturgie et participation*, 2005. Actes du 9^{ème} colloque international de liturgie, tenu à Paris du 21 au 23 novembre 2003, à l'occasion du centenaire du *motu proprio* du pape saint Pie X sur la musique sacrée. Un ouvrage réalisé en collaboration avec le Centre International d'Études Liturgiques.
- LES PRESSES DE L'UNIVERSITÉ D'OTTAWA, Guy MARCHESSAULT (sous la direction de), *Témoigner de sa foi, dans les médias, aujourd'hui*, 2005. Textes présentés lors d'un symposium organisé par l'Université Saint-Paul et tenu à Ottawa du 30 mai au 1^{er} juin 1999. Un matériau de réflexion qui ouvre des perspectives inédites sur la présence des chrétiens en tant que témoins de leur propre foi dans notre culture médiatique.
- PRESSES DE LA RENAISSANCE, PARIS, Jean STAUNE (sous la direction de), *Science et quête de sens*, 2005. La science s'occupe des faits, la religion des valeurs. Cependant ce « séparationnisme » n'est pas fructueux quand on aborde les questions relatives au sens de notre existence.
- SOCÉVAL ÉDITIONS, MAGNY-LES-HAMEAUX (FRANCE), Charles MOLETTE, *Fredo Dall'Oglio, jociste, martyr européen, mort à Wülheide en octobre 1944, « l'un des Cinquante »*, 2005.
- UNESCO, PARIS, *Des frontières en Afrique du XIIe au XXe siècle*, 2005. Cet ouvrage rassemble les contributions du symposium « Histoire et perception des frontières en Afrique du XIIe au XXe siècle dans le cadre d'une culture de la paix », organisé à Bamako (Mali) en mars 1999.

* * *

- AQUINAS PRESS, Robert FEENEY, *The Catholic Ideal: Exercise & Sports*, 2005. Prefatory Note by Cardinal Paul POUPARD. Foreword by Cardinal George PELL. A refreshing prescription for spiritual and physical fitness.
- EDITRICE PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, ROMA, Anita STASULANE, *Theosophy and Culture: Nicholas Roerich*, 2005. This remarkable study on the Russian painter intrigued by the doctrine of Theosophy, aims at formulating N. Roerich's understanding of culture for an evaluation of the inherent aspects of his approach to culture.
- PONTIFICAL COUNCIL FOR JUSTICE AND PEACE – LIBRERIA ED. VATICANA, VATICAN CITY, VARIOUS AUTHORS, *Pope Leo XIII and Peace*, 2005. International Study Seminar, Rome, 15 November 2003. An initiative undertaken with the Pontifical Gregorian University on the centenary of the death of Leo XIII.
- RESEARCH CENTRE FOR ISLAMIC HISTORY, ART AND CULTURE (IRCICA), ISTANBUL, Ekmeleddin İHSANOĞLU (ed.), *Cultural Contacts in Building a Universal Civilisation: Islamic Contributions*, 2005.
- UNESCO, PARIS, *Globalization and Intangible Cultural Heritage*, 2005. International conference, 26-27 August 2004, Tokyo, Japan. – *Globalization with a Human Face. Benefitting All*, 2004. International conference, 30-31 July 2003, Tokyo, Japan.

ZENTRAALKOMITEE DER DEUTSCHEN KATHOLIKEN, BONN, *Berichte und Dokumente*, 2004.

* * *

CIUDAD NUEVA, BUENOS AIRES, Chiara LUBICH, *Una cultura nueva para una nueva sociedad*, 2003. El libro recoge lecciones dadas por Chiara con motivo de doctorados *honoris causa* e intervenciones con ocasión de congresos internacionales desde 1996 al 2001.

EDICIONES PROMESA, SAN JOSÉ (Costa Rica), María Antonia FRÍAS, *Lecturas de Hans Christian Andersen (1805-1875). Bicentenario de su nacimiento. La sabiduría intemporal de unos cuentos*, 2005.

EDITORIAL DE LA UNIVERSIDAD CATÓLICA ARGENTINA, BUENOS AIRES, Lidia DE LATORRE – María Teresa TÉRAMO, *La noticia en el espejo. Medición de la calidad periodística: la información y su público*, 2004.

PUBLICACIONES DE L'ABADIA DE MONTSERRAT, Francesc Xavier ALTÉS I AGUILÓ – Josep MASSOT I MUNTANER – Josep FAULÍ, *Cinc-cents anys de Publicacions de l'Abadia de Montserrat*, 2005.

SAN PABLO, BUENOS AIRES, A. ZECCA ET AL., *Recrear el humanismo cristiano*, 2005. Una reflexión sobre el despertar de un nuevo humanismo abierto a la trascendencia.

VIDA Y ESPIRITUALIDAD, LIMA, Luis Fernando FIGARI, *Dolor y alegría. Reflexiones de Viernes Santo*, 2005. Desde la luz de la fe, el autor nos invita a reflexionar en torno al misterio de la Cruz.

* * *

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA – MICHALINEUM, MARKI (POLONIA), PIUS II, *Pamiętniki*, 2005. Traduzione in lingua polacca ad opera del Vescovo Julian Wojtkowski dell'autobiografia in 12 libri di Enea Silvio Piccolomini (Pio II), *Commentarii rerum memorabilium quae temporibus suis contigerunt*.

* * *

PAPINSKO VJIECE ZA KULTURU, *Gdje je tvoj Bog? Kršćanska vjera pred izazovom vjerske ravnodušnosti*, 2005. Sarajevo, Napredak – Zagreb, Napredak, Glavna podružnica, 2005. Edizione in lingua croata del documento del Pontificio Consiglio della Cultura: *Dov'è il tuo Dio? La fede cristiana di fronte alla sfida dell'indifferenza religiosa*.

Card. Javier LOZANO BARRAGÁN, *Metabioética y biomedicina. Síntesis de principios y aplicaciones*. Ciudad del Vaticano 2005. – *Metabioetica e biomedicina. Sintesi di principi e applicazioni*. Città del Vaticano, 2005.

SYNTHESIS

Studia

In his speech to the ministerial conference closing the celebrations for the 50th anniversary of the European cultural Convention, held at Faro (Portugal), Cardinal **Paul POUPARD** reflected on the fundamental objective of the Convention in light of the challenge that Europe faces in the new millennium, namely *Building a City Worthy of the Human Person* (pp. 286-287). Underlining the role of culture and intercultural exchanges and the necessity of safeguarding cultural patrimony, he recalled that Christianity has always been a primordial factor of unity between peoples and cultures.

Nel suo intervento alla Conferenza ministeriale di chiusura delle celebrazioni del 50° della Convenzione culturale europea, tenutasi a Faro, Portogallo, il Cardinale **Paul POUPARD** ha riflettuto sull'obiettivo fondamentale della stessa Convenzione nel rispondere alle sfide che si pongono all'Europa del nuovo millennio, cioè *costruire una città degna all'uomo* (p. 286-287). Sottolineando il ruolo della cultura e degli scambi interculturali, la necessità della salvaguardia del patrimonio culturale, ha ricordato che il cristianesimo è sempre stato un fattore primordiale dell'unità tra i popoli e le culture.

En su intervención en la Conferencia de clausura de las celebraciones del 50° de la Convención Cultural Europea, celebradas en Faro, Portugal, el pasado mes de octubre, el Cardenal **Paul POUPARD** reflexiona sobre el objetivo fundamental de la convención en orden a responder a los desafíos que se plantean a Europa: *construir una ciudad digna del hombre* (p. 286-287). Destacando el papel de la cultura y de los intercambios culturales, la necesidad de salvaguardar el patrimonio cultural, recuerda que el cristianismo ha sido siempre un factor primordial de unidad entre pueblos y culturas.

* * *

Mgr **Donal MURRAY**, évêque de Limerick et Membre du Conseil Pontifical de la Culture, a prononcé le discours d'inauguration du *Centre de philosophie et théologie* de l'Université de Nottingham (p. 288-293). Il rappelle le rôle essentiel des Centres culturels et de leurs activités. Puis il souligne l'importance de la connaissance et du bon usage des termes philosophiques et théologiques pour un dialogue clair et pertinent entre la foi et la culture, la foi et la science. La vérité, la juste moralité et la connaissance de soi ne peuvent être recherchées qu'à cette condition.

Mons. **Donal MURRAY**, Vescovo di Limerick e Membro del Pontificio Consiglio della Cultura, ha tenuto il discorso d'inaugurazione del *Centro di filosofia*

e teologia presso l'Università di Nottingham (p. 288-293). Ha ribadito l'importanza dei centri culturali e della loro attività, e ha sottolineato la particolare necessità di conoscere e usare correttamente la terminologia filosofica e teologica per un sincero e proficuo dialogo tra fede e cultura, tra fede e scienza. Solo così si può cercare la verità, vivere una giusta moralità e conoscere se stessi.

Mons. **Donal MURRAY**, Obispo de Limerick, Irlanda, y Miembro del Consejo Pontificio de la Cultura, tuvo el discurso de apertura del *Centro de Filosofía y Teología* en la Universidad de Nottingham (p. 288-293). Recordó la importancia de los Centros Culturales y de su actividad y subrayó la necesidad de conocer y usar correctamente la terminología filosófica y teológica para entablar un adecuado diálogo entre la cultura y la fe, entre la ciencia y la fe. Solo así se puede buscar la verdad, vivir una justa moralidad y conocerse a sí mismo.

* * *

In her article *Christian Citizens*, **Inés FRANCK**, academic co-ordinator of the Programme for the Evangelisation of Culture at the Pontifical Catholic University in Argentina, presents the synthesis of the works of the first University Parliament of Latin-America (pp. 294-301). More than 100 students from eleven Latin-American countries gathered at Buenos Aires from 31 August to 2 September 2005 to consider the cultural bases of a consent that can cross borders and customs and promote communion between those who will be tomorrow's leaders and teachers.

Dans son article, *Citoyens chrétiens*, **Inés FRANCK**, coordinatrice académique du Programme d'Évangélisation de la culture de l'Université Pontificale Catholique en Argentine, présente la synthèse des travaux du premier Parlement Universitaire Latino-américain (p. 294-301). De fait, plus de cent étudiants en provenance de onze pays latino-américains, se sont réunis à Buenos Aires le 31 août, 1er et 2 septembre 2005, pour mettre en commun les bases culturelles d'un consensus qui, au-delà des frontières et des coutumes, permettent de promouvoir la communion entre les formateurs et les dirigeants de demain.

Nel suo articolo, *Cittadini cristiani*, **Inés FRANCK**, coordinatrice accademica del Programma di Evangelizzazione della Cultura della Pontificia Università Cattolica d'Argentina, presenta la sintesi dei lavori del primo Parlamento Universitario Latinoamericano (p. 294-301). Infatti, più di cento studenti, provenienti da undici Paesi latinoamericani, si sono riuniti a Buenos Aires, dal 31 agosto al 2 settembre scorso, per mettere in comune le basi culturali di un consenso che, attraversando frontiere e costumi, vada a consolidare la comunione tra quelli che saranno i formatori e dirigenti di domani.

Plenaria 2006

En contribution à la préparation de l'Assemblée plénière 2006 du Conseil Pontifical de la Culture sur le thème de la *Via pulchritudinis*, **Helena OSPINA DE**

FONSECA, de la Facultad des Lettres de l'Université de Costa Rica, propose quelques réflexions sur le Message du Cardinal Joseph Ratzinger, *Le beau est le bon*, adressé au *Meeting* de Rimini, Italie, en 2002 (p. **311-318**).

In a preparatory contribution to the Pontifical Council for Culture's Plenary Assembly of 2006 on the *Via Pulchritudinis*, **Helena OSPINA DE FONSECA** of the Faculty of Letters of the University of Costa Rica offers a reflection on the Message of Cardinal Joseph Ratzinger, *The Beautiful is the Good* sent to the *Meeting* at Rimini in 2002 (pp. **311-318**).

Contribuyendo alla preparazione della Plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura, prevista per l'anno prossimo e dedicata alla *Via pulchritudinis*, **Helena OSPINA DE FONSECA** della Facoltà di Lettere dell'Università di Costa Rica, fa delle riflessioni sul messaggio del Card. Joseph Ratzinger, "Il bello è il buono", inviato al *Meeting* di Rimini del 2002 (p. **311-318**).

Pontificiae Academiae

The **Tenth Public Sitting of the Pontifical Academies** was held on 15 November in the Vatican on the theme *Christ is the Measure of True Humanism* (pp. **319-323**). Prof Inos BIFFI of the Academy of St Thomas spoke on *Jesus Christ, the Measure of Man in Thomas Aquinas* and Prof Mgr Marcello BORDONI, President of the Academy of Theology spoke on *Christ is the Measure of True Humanism*. The ninth *Prize of the Pontifical Academies* was awarded to Dr Giovanni CATAPANO and Pontifical medals were awarded to the Rev Fr Santiago SANZ SANCHEZ and to Mr Massimiliano MARIANELLI.

Le 15 novembre 2005, s'est tenue au Vatican la **X^{ème} Séance Publique des Académies Pontificales** sur le thème : *Le Christ est la mesure de l'humanisme véritable* (p. **319-323**). Sont intervenus le Prof. Inos BIFFI, de l'Académie de Saint Thomas, sur « Jésus Christ, mesure de l'homme en Thomas d'Aquin », et le Prof. Mons. Marcello BORDONI, Président de l'Académie de Théologie sur « Le Christ est la mesure du véritable humanisme ». Le *Prix des Académies Pontificales* a été attribué pour la neuvième fois, cette année à M. Giovanni CATAPANO, tandis qu'une médaille du Pontificat a été remise au P. Santiago SANZ SÁNCHEZ et à M. Massimiliano MARIANELLI.

El 15 de noviembre se celebró en el Vaticano la **X Sesión Pública de las Academias Pontificias** sobre el tema *Cristo es la medida del verdadero humanismo* (p. **319-323**). Intervinieron Mons. Inos BIFFI, de la Academia de Santo Tomás, con una conferencia titulada "Jesucristo, medida del hombre en Tomás de Aquino", y Mons. Marcello BORDÓN, Presidente de la Academia de Teología, quien disertó sobre "Cristo, medida del verdadero humanismo". Durante el acto, se entregó el Premio de las Academias Pontificias al Dr. Giovanni CATAPANO, mientras que a D. Santiago SANZ SÁNCHEZ y a Maximiliano MARIANELLI, fueron entregadas sendas medallas del pontificado.

INDEX GENERALIS 2005

CURIA ROMANA

Nomine pontificie	285
-------------------------	-----

DOCUMENTA

JOANNES PAULUS II	1
BENEDICTUS XVI	83, 177, 273
L'OBSERVATEUR PERMANENT DU SAINT-SIEGE PRES L'UNESCO	84
PONTIFICAL COUNCIL FOR INTERRELIGIOUS DIALOGUE, <i>Final Message of The Resources for Peace in Traditional Religions</i>	6
SIGNIS, <i>Déclaration de Lyon</i>	283
UNESCO, <i>Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions</i>	279

MISCELLANEA

33 ^a Conferencia General de la UNESCO	302
Austria: <i>Enquete dell'Ordinariato Militare</i>	308
Celebrazioni in onore di Gerberto d'Aurillac	134
<i>Chiesa e media: un futuro che viene da lontano</i>	130
Consegna di una borsa di studio al progetto STOQ	47
<i>Hildesheimer Romseminar</i>	45
Il Card. Paul Poupard in Bielorussia	44
Incontro interdicasteriale 2005	207
México: Festival de Cine Espiritual <i>Tercer Milenio</i>	307
México: <i>Plan para la Pastoral de la Cultura 2003-2006</i>	48
México: VIII Encuentro Internacional de Centros de Cultura	309
<i>Premio Roma 2005: Giovanni Paolo II, un Papa per tutte le culture</i> ..	212
Secondo volume dell'Enciclopedia Cattolica Russa	305
Visit <i>Ad limina</i> of the Catholic Bishops' Conference of South Africa ..	209
Visita <i>ad limina</i> dei Vescovi della Svizzera	46
Visit <i>Ad limina</i> of the Bishops of Papua New Guinea and the Solomon Islands	211
Visita del Card. Paul Poupard al Pontificio Colegio Mexicano	46

PLENARIA 2006

Cardinal Joseph RATZINGER, <i>Il bello è il buono</i>	136
Cardinal Jean HONORE, <i>Le mystère de la beauté</i>	215
PONT. ACC. MARIANA INTERNAZIONALE, <i>La Madre del Signore</i>	52
Marie Jeanne COLONI, <i>La beauté sur Internet</i>	49

Antonio-Ignacio MELÉNDEZ ALONSO, <i>Al servicio de la cultura</i>	142
Helena OSPINA, <i>La via pulchritudinis: presupuestos y alcances</i>	311
PONTIFICIAE ACADEMIAE	
Rapporti sull'attività	225
Decima seduta pubblica	319
STUDIA	
Cardinal Joseph RATZINGER, <i>L'Europa nella crisi delle culture</i>	88
Cardinal Paul POUPARD, <i>Un monde en évolution : Foi, Science et Théologie</i>	8
Cardinal Paul POUPARD, <i>Hope and Anguish</i>	98
Cardinal Paul POUPARD, <i>The Eucharist and Culture</i>	181
Cardinal Paul POUPARD, <i>Bâtir une cité digne de l'homme</i>	286
Donal MURRAY, <i>Faith and Culture, Science and Religion</i>	288
Melchor SÁNCHEZ DE TOCA Y ALAMEDA, <i>Looking for God</i>	20
Eduardo TORRES MORENO, <i>Radiografía cultural de Puerto Rico</i>	32
Bede UKWUJE, <i>L'Église en France, vue par un missionnaire africain</i>	113
Juan Carlos INOSTROZA LANAS, <i>Los jóvenes de Chile: un perfil transversal</i>	191
Inés FRANCK, " <i>Ciudadanos Cristianos</i> ", <i>el primer Parlamento Universitario Latinoamericano</i>	294
SYMPOSIA	
Conference <i>Faith, Science & Culture</i> in Oxford	121
Festival Internazionale del Cinema Spirituale "Tertio Millennio"	37
Giornata di studio su Paul Claudel	41
<i>II Simposio Internazionale sulle Arti per il Sacro</i> a Roma	123
<i>II Encuentro de Responsables de Centros Culturales Católicos del Cono Sur</i> , Salta, Argentina, 14-16 de junio de 2005	201
<i>La pastoral de la cultura en América: Una nueva mirada al inicio del Tercer Milenio</i> , Rio de Janeiro, 7-12 de junio de 2005	196
<i>Le défi d'un nouveau dialogue culturel dans le contexte de la mondialisation</i> , Sarajevo, Bosnie-Herzégovine, 7-10 juillet 2005	204
Visita del Card. Paul Poupard in Romania	127
NOTITIAE	54, 146, 243, 324
LIBRI	73, 166, 263, 342
SYNTHESIS	78, 172, 269, 348